ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenic.		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, illustrata e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Giovedì 19 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 19 Gennaio 1899 — Num. 19

ROMA, 18 gennaio 1899

La crisi del partito liberale inglese si accentua. Dopo le dimissioni di sir W. Harcourt dall'ufficio di *leader* dei liberali alla Camera dei comuni, abbiamo la dichiarazione di sir John Morley di non voler più avere parte attiva nei consigli del partito liberale.

Questa dichiarazione accresce le difficoltà per la scelta del nuovo *leader*, e rende più probabile una più lunga continuazione dell'interregno. Infatti mancando l'Harcourt — il quale, malgrado gli inviti della riunione liberale di Birmingham resta fermo nel suo proposito di non voler più dirigere il partito, reputando a ragione che nuoccia alla sua operosità ed alla sua vigoria l'esistenza di due *leader*, uno per i Comuni e l'altro per la Camera dei lordi — e John Morley essendo risoluto a ritirarsi sotto la tenda, a chi potrebbero sicuramente affidare le proprie sorti i liberali — o quella parte di essi, attaccati ancora alla vecchia tradizione — bisognosa più che mai che una mente diritta ed una mano forte la tragga dalla china dello sfacelo su cui si trova avviata portandola sulla piana vetta del monte parlamentare? Sir H. Campbell-Bonnemann, che non sarebbe un semplice delegato di lord Roseberry, è uomo di scarsa autorità: l'Asquith e sir E. Grey, che hanno brillante stato di servizio, non farebbero che rappresentare ai Comuni le nuove tendenze imperialiste del Roseberry, le quali sono causa non ultima della crisi che il partito liberale attraversa, e anzichè ricomporlo ad unità più lo disgregherebbero.

Le accresciute difficoltà di dare un nuovo *leader* ai liberali non sono però che il lato meno significativo della decisione di sir John Morley solennemente annunziata nel discorso pronunciato a Brahin. La lettera da lui pubblicata per approvare le determinazioni dell'Harcourt, già aveva lasciato intendere che le recenti dichiarazioni del Rosebery e le tendenze a cui tanta parte del partito liberale obbediva, lo avevano profondamente disgustato. Della missione affidata al partito liberale egli, antimperialista ed *home-ruler*, aveva tutt'altro concetto. Ma ecco che il disgusto si è mutato in secessione. Sarà questo il principio di una trasformazione sensibile nell'organismo dei partiti inglesi? Il discorso di Brahin preludia alla costituzione formale di un partito radicale, funzionante da sè, con programma proprio e non più come avanguardia, o corpo di ricognizione del partito liberale?

La questione dell'*home-rule* non esercita più alcuna azione sul grosso del partito liberale; quei pochi membri di esso che credono ancora alla necessità di dare completa soddisfazione ai nazionalisti irlandesi, al concetto dell'unità della Gran Brettagna sostituendo quello delle autonomie dei tre regni, è naturale che si costituiscano a nucleo di agglomerazioni politiche avvenire. I nemici del militarismo e dell'imperialismo — due termini che si equivalgono — devono ubbidire alla stessa tendenza. Il carattere inglese, nemico dei mezzi termini ed amante delle posizioni chiare, agevolerà una simile trasformazione, che varrà a infondere nuovo sangue nel corpo infiacchito di quegli elementi sinceramente e schiettamente liberali, i quali sembrano avere esaurito nell'ora presente la propria missione, ma serbano ancora il culto delle loro origini.

Il concetto che per il miglior governo dello Stato importa che il ministero, più che l'espressione delle idee di un partito lo sia delle medie aspirazioni del Parlamento — concetto che ebbe tanti cultori in Italia ed è una delle prime cause della decadenza del parlamentarismo; questo concetto ripugna al carattere, come al sentimento degli inglesi. Le dimissioni dell'Harcourt, le dichiarazioni [illegible] Morley ne sono una prova novella; e le une e le altre costituiscono non soltanto una consacrazione, per dir così, della crisi che travaglia il partito liberale, ma anche il punto di partenza di nuove combinazioni, destinate ad esercitare una grande influenza nello sviluppo interno del Regno Unito.

Mentre sir John Morley attenderà, nel segreto del suo gabinetto, a scrivere quella vita di Gladstone — che sarà probabilmente un capolavoro, e certamente agirà come revulsivo sull'animo dei democratici inglesi — si andrà accentuando nel seno dei varii partiti quella evoluzione a cui diede impulso lo Chamberlain staccandosi, per abborrimento dell'*home rule*, dai liberali, e a cui non può non servire di lievito il movimento operaio così attivo dovunque, e in certi punti anche violento. E così, quando l'imperialismo brittannico sarà giunto al suo declino, la coscienza pubblica avrà già elaborato le forme destinate a condurre in atto le idee [illegible].

Intanto, mentre alla Camera dei Comuni i liberali mancano di *leader*, tutti i liberali a cui sorridono sogni di gloria e di potenza si stringeranno attorno al Rosebery? E questi si unirà allo Chamberlain, per opporre un imperialismo più vivace e giovane, all'imperialismo classico di lord Salisbury? Tutto ciò è nei casi probabili; e se ciò avvenisse in nessun momento della storia di questo secolo, nessuna dimissione di *leader* sarebbe stata come quella dell'Harcourt, seme di avvenimenti importantissimi.

Fluctus in poculo

Trattandosi di una Commissione di senatori, crediamo nostro dovere, per maggiore dignità della cosa, di mettere a capo di questo articolo, in latino, il noto detto: *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, che in fondo equivale all'altro preso a titolo di comedia dal grande tragico inglese: *Molto chiasso per nulla*. L'ordine del giorno di fiducia, proposto alla fine, come conclusione, dalla stessa Commissione che aveva così ardentemente battagliato, a giornate di eloquenza, contro il ministero in genere e il ministro di grazia e giustizia in ispecie, merita tutti gli onori del latino; se non altro, per la tradizione!

Noi siamo lieti, del resto, che il Senato abbia finito col mostrarsi tutto composto di *boni viri*; sebbene non comprendiamo perchè la Commissione abbia tentato, per conto proprio, di mostrarsi *mala*. Non è la prima volta che questo le accade; e si può anche prevedere che non sarà l'ultima volta che la sua cattiveria *desinet in piscem*, e con un colpo di coda devii dalla diritta via che si era prefissa di percorrere sicuramente fino in fondo. In fondo purtroppo, essa non ha trovato che la sfiducia in sè stessa, più che nel governo.

Il Senato, è noto, è costituito da una vasta assemblea di assenti, e da una ristretta oligarchia di presenti, che si strugge dal desiderio di rinnovare il costume parlamentare, di trasformare le leggi, di salvare il paese, e che nei tepidi uffici contemplativi di Palazzo Madama, prepara le armi, che si affretta a cedere agli avversari non appena si accorge nel giorno della lotta che le mancano le schiere.

Questa piccola oligarchia, formata tutta di persone di alto ingegno e di non meno alto sapere, che si arricchisce ogni tanto di un *ottimate* nuovo e, appena arricchita, si accende del sacro disio della lotta e ingaggia battaglia all'aperto, deve avere esultato di gioia nell'accogliere nei suoi concilii un uomo di così sperimentata combattività come l'on. Taiani. Abituato alle requisitorie, e quasi diventato egli stesso una requisitoria in tutta la persona rigida e fiera, come un ammonimento agli uomini e agli Dei, l'on. Taiani portava, entrando in Senato, non solo la sua natura, ma i torti, le offese, le ingiustizie che alla sua natura avevano fatto i non riconoscenti elettori e i troppo a lungo dimentichi governi. Come poteva egli dunque sottrarsi alla parte che il destino gli riservava nel tirannico seno dell'oligarchia di Palazzo Madama? *Ei si assise* naturalmente *arbitro*, e in mezzo a quei secoli aspettanti, pronunziò l'aspettata parola di guerra.

Noi seguimmo e commentammo, come era nostro dovere, le varie fasi di questa guerra: contammo, sera per sera, gli argomenti caduti eroicamente sul campo, gli altri ritirati sagacemente sotto la tenda costituzionale, gli altri pronti nella riserva a comparire al momento decisivo. Ma non avremmo mai creduto che la guerra, preparata con tanta tenacia, condotta con tanta asprezza, sarebbe finita con tanta dolcezza. Cosa assolutamente nuova nei tacitiani annali del Senato, e che parrà ai futuri abitatori di Palazzo Madama inverosimile si era perfino riusciti a tentar nientemeno che l'appello nominale, e ben 19 firme erano state raccolte sotto la domanda che conteneva tanta forza di melinite nei suoi misteriosi propositi.

Quando, a un tratto, chiesti dieci minuti per concentrarsi, e *inter se* parlamentare, la Commissione di finanza consegnò le armi nelle mani del presidente del Consiglio, che è pure un generale, e legò il suo ordine di fiducia a una candida bandiera di pace e di amore. — « I signori oppositori hanno presentato dieci interpellanze per impaurire il *guerno*, e poi un ordine di fiducia per fargli piacere » — soleva dire il vecchio Depretis. E l'onorevole Tajani, che fu a lungo collega del Depretis nel ministero, dovette vedere il sorriso del suo amico [illegible] giare nell'ora suprema della votazione. Ma che importa? Sarà — forse — per un'altra volta!

E quest'altra volta noi ci auguriamo sul serio di vedere i senatori più forti e, se occorre, più resistenti nella lotta.

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostro telegramma particolare)

Aspettando Esterhazy

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* La Camera criminale attendeva ieri Esterhazy, a seconda di quanto le era stato comunicato dal suo avvocato Cabanes, ma Esterhazy non giunse.

Si suppone che esso trovandosi a Bruxelles abbia perduto il treno, oppure che sia salito in quello che deragliò presso la stazione di Chauny ed arrivò iersera in ritardo.

Taluno afferma anzi che Esterhazy scese nel suburbio di Parigi, in casa di un amico dove ebbe una lunga conferenza con l'avvocato Cabanes.

Ove ciò sia esatto, egli si presenterebbe oggi alla Cassazione.

Clemenceau nell'*Aurore* dichiara che venga o non venga Esterhazy, la sua confessione di essere stato in rapporto con Schwarzkoppen rimane; imponesi quindi la necessità di un confronto fra lui ed i capi dello Stato maggiore se viene, e se non viene è pur necessario di interrogare costoro sulla sua testimonianza scritta.

« Allora, esclama Clemenceau, saremo sicuri di conoscere la verità. »

Egli aggiunge che cadono sin d'ora tutte le accuse contro Picquart, perchè qualunque cosa egli abbia fatto per venire in chiaro del tradimento di Esterhazy è giustificata.

Alla Corte di Cassazione

Ore 2,50 pom.

La Corte di Cassazione esaurirà le testimonianze relative alla questione della confessione di Dreyfus, sempre disposta però a interromperle nel caso oggi si presentasse Esterhazy.

La *Patrie* assicura che ove la revisione sia decisa, Dreyfus comparirebbe avanti al Consiglio di guerra d'Orleans.

Un articolo del conte de Mun

Il Congresso della stampa a Roma

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 3,25 pom. — *(Jacopo)*. Il conte de Mun pubblica nel *Times* una lunga confutazione dell'opuscolo del Ketabue sopra l'opinione pubblica in Francia e intorno alla affermazione che l'alta ufficialità francese sia tutta allieva dei gesuiti.

— Il Comitato dell'Associazione della stampa francese offrì un banchetto ai componenti l'ufficio internazionale della stampa riuniti a Parigi per preparare il congresso di Roma.

Tutti gli oratori insistettero perchè il Congresso del 1900 abbia luogo a Parigi. L'apertura del Congresso a Roma è stata fissata per mercoledì 5 aprile prossimo.

Germania e Stati Uniti

La situazione alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO 18, ore 11,10 ant. — *(Hermann.)* Gli indecenti attacchi mossi da alcuni membri del Congresso di Washington e dalla stampa degli Stati Uniti alla Germania provocano qui una sgradita impressione; e, quantunque non vi si veda ragione di conflitti, bisogna anche osservare che le relazioni fra i due paesi si guasteranno se un tale stato di cose continuerà.

Parecchi grandi giornali tedeschi sollecitano il governo a chiedere soddisfazione per le ingiurie pronunciate contro la Germania nel Congresso di Washington da Berry del Kentuchy.

Vi posso assicurare che il governo dà poca importanza a simili eccessi oratorii; ma l'attitudine indifferente del governo di Washington pel detto incidente produce qui una impressione fatale, la quale non potrà non influire sulle relazioni dei due paesi.

WASHINGTON, 12. — Un dispaccio ufficiale dice che vi ha perfetta tranquillità nelle isole Filippine.

Ancora la successione nel principato di Lippe

Il programma della conferenza per la pace

BERLINO, 18. — Il cancelliere, principe di Hohenlohe, rispondendo ieri in seno al Reichstag al progressista Lenzmann, il quale ha presentato un'interpellanza sulla questione della successione nel principato di Lippe, dichiara che egli è completamente d'accordo colla decisione presa in proposito dal Consiglio federale e che non può entrare in discussione su di essa.

— La *National Zeitung* reca che la Nota russa circa il programma della Conferenza per il disarmo e la pace fu consegnata ieri, nel pomeriggio, al ministero degli affari esteri.

Italiani e tedeschi alla Camera austriaca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 11 antimerid. — *(L.)* I deputati del Club italiano si sono alleati coi tedeschi.

Prevedesi che il conte Thun dovrà sciogliere la Camera.

Alla Camera dei Magnati

BUDAPEST, 18. — Il cardinale Vaszary chiede al Governo nella Camera dei Magnati, che cosa abbia intenzione di fare di fronte alla presente situazione anormale.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, risponde che il Governo non è responsabile della situazione creata dall'ostruzionismo dei partiti d'opposizione. Dice che è dovere del Governo impedire tutto ciò che può intralciare l'andamento degli affari dello Stato. Soggiunge che l'opposizione ha manifestato negli ultimi giorni il desiderio di venire ad una transazione col Governo. Uno dei più importanti scopi è quello di condurre a termine il Compromesso coll'Austria. Il Governo finchè continuano i negoziati coll'opposizione ritiene inopportuno fare dichiarazioni sul suo futuro programma. Esso farà tutto il possibile perchè la Costituzione non sia violata e la volontà della maggioranza sia rispettata.

Il cardinale Vaszary si dice soddisfatto alle dichiarazioni del Governo e ne prende atto.

Emeric Szegenyi presenta lo schema dell'Indirizzo al re sulla situazione.

L'Indirizzo sarà discusso nella seduta di venerdì. Quindi la seduta è tolta.

Disordini in Ungheria

BUDAPEST, 18. — A Uj-Zentanna (Comitato di Arad), in occasione dell'elezione del giudice, avvenne un conflitto fra i contadini e la gendarmeria. Vi sono quattro morti e sedici feriti, dei quali alcuni gravemente.

La truppa ristabilì l'ordine. Si fecero parecchi arresti.

Un discorso di Morley

L'ambasciatore francese - La squadra di riserva

LONDRA, 18. — Morley pronunziò un discorso a Brahin. Egli combattè l'imperialismo ed il militarismo ed espresse l'intenzione di cessare dall'avere una partecipazione attiva nei consigli del partito liberale.

— L'ambasciatore francese, Cambon, ricevendo una delegazione della Società per la pace, affermò che la Francia non vuole menomamente la guerra coll'Inghilterra.

— I giornali annunziano che la squadra di riserva dovrà riunirsi nuovamente a Portsmouth un mese dopo la sua dislocazione.

Pel canale di Nicaragua

Egan avanti al Consiglio di guerra

WASHINGTON, 18. — Il Senato prese in considerazione il progetto di legge relativo al canale di Nicaragua.

— L'intendente militare Egan fu tradotto dinanzi a un Consiglio di guerra.

Il debito portoghese

LISBONA, 18. — Il ministro delle finanze dichiarò che i negoziati coi portatori del debito esterno continuano.

Le decisioni di Sagasta

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 18, ore 10,30 antim. — *(Ramon)*. Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri, il presidente del Consiglio, signor Sagasta, induceva i ministri della guerra, delle finanze e della giustizia a desistere dalle progettate dimissioni riconoscendosi la convenienza che il gabinetto rimanga inalterato a difendere la propria gestione avanti al Parlamento.

Sopprimendosi il ministero delle colonie, il ministro assumerà il vacante portafoglio del *fomento*.

Le Cortes saranno convocate non appena a Washington sarà approvato il trattato di pace.

E' stato inoltre stabilito l'elenco dei progetti di riforme da presentarsi alle Corte.

La nuova pace fra ras Mangascià e ras Maconnen

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MASSAUA, 18. — Ieri l'altro, lunedì, per intromissione di ras Micael, fu nuovamente conclusa la pace, a condizioni poco dissimili da quelle che erano state stabilite nel giorno 9.

Non si hanno, per ora, maggiori particolari. Ras Mangascià è sceso dalle sue posizioni. Ras Maconnen deve giungere oggi ad Adigrat.

Un'altra campagna contro Zola

La sottoscrizione del « Matin » — Il processo contro Reinach

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 2 pom. — *(Jacopo)*. La *Libre Parole* aveva iniziato da parecchie settimane una insistente campagna per radiare Zola dalla lista dei membri del *Tourning Club* di Francia.

Lencour de Grandmaison, membro del *Touring Club*, diede anche le sue dimissioni per protestare contro il mantenimento di Zola.

Il Consiglio del *Touring Club* scrisse al dimissionario una lettera per osservargli che gli statuti interdicono qualsiasi manifestazione estranea allo scopo della Società.

Del resto una agitazione per Zola sarebbe un argomento nocivo agli interessi del *Touring*; del quale quindi il grande romanziere seguiterà ad essere membro.

— La sottoscrizione del *Matin* pel battello sottomarino raggiunge gli 80 mila franchi, notandosi che vi si trovano firme di aderenti di tutte le Leghe.

Ciò non impedisce all'*Intransigeant*, il quale rileva molti nomi di israeliti, di chiamarlo il battello del Ghetto.

— La discussione del processo intentato dalla vedova Henry a Reinach è stata fissata per la udienza del 27 gennaio. Ciò non significa che non possa durare di più e magari anche quindici giorni. Si cita il precedente del processo Zola che era iscritto per tre sole udienze. Tuttavia è opinione comune al *Palais de Justice* che sarà sollevata la questione d'incompetenza del tribunale.

La condanna di un antisemita

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. — Guerin, direttore dell'*Antijuif*, è stato condannato a 500 franchi di ammenda per ognuno dei sei negozianti israeliti che egli aveva insultato e diffamato.

Mounet Sully decorato

INONDAZIONI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 3.25 pomeridiane. — *(Jacopo)*. Mounet Sully, decano della *Comédie Française* venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Novelli fu il primo a dargliene l'annuncio.

— La Senna cresce in modo inquietante. I lavori per l'Esposizione sono in parte inondati. Temesi per la provincia. Il Rodano invase la pianura di Privas distruggendo la strada dipartimentale. A Tarascona il Rodano continua a crescere.

Segnalansi guasti e sprofondamenti in tutta la S[illegible]. La strada ferrata di Modane fu [illegible] da una frana.

...giudicati dal senatore Negri

E facciamo appello a questo giudice, anticipatamente sicuri che la bontà delle ragioni da noi ieri addotte, per determinare esattamente l'indole e la condotta dei moderati milanesi, come partito politico e come italiani, non basterà a persuadere la *Perseveranza*.

Il giudice non è sospetto, n'è vero? Ebbene, ecco qua.

E' uscito di questi giorni a Milano, un volume — *Con Dante e per Dante* — che era stato preparato da mesi dal Comitato milanese della Società Dantesca Italiana, e pel quale sin dallo scorso maggio il senatore Negri aveva dettato la prefazione. Gli scritti di Gaetano Negri si leggono spesso con piacere, anche quando la sostanza non ne è molta; in questo caso, al piacere si unisce un grado d'istruzione maggiore del solito, poichè in quella prefazione molte cose s'apprendono, non tanto intorno a Dante, quanto ai rapporti dell'idea dantesca con quell'ambiente locale.

Dopo aver notato che Milano non è fra le città italiane una di quelle che Dante abbia maggiormente illustrato coi suoi sdegni generosi e con le infocate invettive, e rilevato che nel ricordo della distruzione che le inflisse il Barbarossa, non è ben chiaro se prevalga la pietà dell'italiano o il pregiudizio del Ghibellino — ed è veramente curioso oggi il constatarlo — il senatore Negri dichiara che questa non potrebbe essere addotta dai milanesi, come una scusa di negligenza negli studii danteschi, poichè, anche prescindendo dall'incomparabile valore della poesia e del pensiero di Dante, noi dobbiamo riconoscere che Dante è propriamente il genio creatore e protettore dell'idea italiana. E qui, egli aggiunge una definizione della Patria in cui possiamo convenire noi pure, poichè egli dice la Patria « una concezione affatto ideale che nasce dalla comunanza della lingua, delle memorie, delle tradizioni, delle glorie, assai più che dalla determinazione di confini geografici o da ragioni di parentele etnografiche. »

Ora, ognun vede quanto a questo concetto risponda la condotta di quei partiti ed uomini politici milanesi, di cui abbiamo potuto citar ieri esempii così edificanti. Evidentemente, il culto di Dante risponde per essi a quel medesimo criterio che esponeva lo stesso senatore Negri, quando, incredulo per suo conto, non si peritava a proclamare a parole che la religione era necessaria alle masse, e, come civico amministratore, intendeva d'imporla.

Così, l'idea italiana è bensì per quegli uomini, per quei partiti, i quali hanno nel senatore Negri un così autorevole rappresentante, un lusso intellettuale; salvo a tradurla in atto precisamente a rovescio di Dante. Chè, se è pur vero essere stata la teoria politica di Dante, nella sua inspirazione fondamentale, così vera, così profonda, così italiana, che il patriotismo italiano è commosso ancora dalla parola del Poeta, i pensatori, i filosofi, i geometri, i poeti che costituiscono i partiti moderati milanesi, sono bensì, al pari di Dante, uomini d'azione, gettatisi nelle agitazioni politiche del loro tempo, ma dai parteggiamenti della loro città sono assorti tutt'altro che ad un vasto concepimento del governo del mondo, sono asserti tutt'al più al concepimento di un governo della Lombardia, in assoluta separazione, se non pure in aperta contraddizione, col governo del resto d'Italia.

Il senatore Negri invoca bensì che la voce paterna del creatore della lingua e del pensiero italiano ammonisca a tener vivo l'ideale italiano in mezzo alle preoccupazioni del presente, davanti al miraggio ingannatore di utopie o fantastiche o perverse. Ma quale parte non ha avuto la tendenza e l'atteggiamento delle classi milanesi cosidette dirigenti, nell'accreditare fra le masse miraggi ed utopie? Il giorno in cui le masse hanno visto, udito, sentito, gli abbienti, gl'intelligenti, i colti - moderati non meno che radicali - fare della causa politica della Lombardia una causa separata da quella del resto d'Italia, quello stesso giorno fu gettato il germe della discordia cittadina, che si tradusse nei fatti di maggio. Il senatore Negri ed i suoi amici sono ancora a deplorare quei fatti; a cercare di prevenirne la ripetizione - dopo che a sedarli ha giovato l'intervento di quell'esercito, contro il cui armamento i moderati milanesi hanno prima tanto protestato, disposti, passata la paura, a protestare ancora - essi hanno fondato fra l'altro una scuola libera di scienze sociali, a inaugurare la quale è stato chiamato il senatore Negri appunto.

Ma non è certamente con luoghi comuni come quello da lui usato, riassumendo il concetto della politica coloniale nei soliti « fiumi d'oro e di sangue versati per conquistare una distesa sabbiosa che guida ad una montagna rocciosa », che si provvede all'avvenire. Al più si può riuscire ancora ad ottenere che da quei socialisti, contro i quali l'on. Negri si erge, si tenti di togliere ancora le rotaie delle ferrovie, onde impedire che l'esercito giunga in tempo... e non in Africa soltanto.

Lo scopo che il Comitato milanese della Società Dantesca e l'on. Negri si prefiggono, di chiarire il pensiero e la storia d'Italia nella più cospicua manifestazione del suo passato, è certamente, come il Negri stesso dice, patriotico oltre che scientifico. E noi saremmo disposti a convenire nelle deduzioni che i moderati milanesi fossero per trarne, quando al concetto di Dante si inducessero finalmente ad uniformarsi, non più a parole soltanto, a fatti.

Che se invece il sistema intellettuale-politico-religioso, già esposto dal senatore Negri, a proposito della fede e dell'ateismo, avesse ancora ad essere applicato in questi rapporti fra i moderati milanesi e l'idea italiana, noi avanzeremmo una proposta, alla quale ragionevolmente non potrebbero opporsi quei signori che hanno posto e continuano a porre — che che ne dicano — la Lombardia ed i suoi interessi in contraddizione col regno d'Italia; questa proposta:

che alla cinta ideale da essi disegnata ai confini del vecchio Ducato di Milano, e magari alla nuova cinta daziaria della città, che ha fatto fare tanto buon sangue agli ambrosiani dalle colonne illustrate del *Guerin Meschino*, sia sostituita una cinta effettiva, che chiuda il Ducato in sè stesso, concedendo magari e ai suoi prodotti e ai suoi cittadini libero transito per esportarsi in Francia.

Vedremmo allora davvero se e quanto se ne gioverebbero gl'interessi lombardi.

A Roma e altrove

LA TOMBA DI ROMA

Sono piene di rispetto per gli scienziati in genere e per gli archeologi in ispecie, ciò che è naturale perchè l'uomo è sempre spinto alla ammirazione e al desiderio di ciò che non conosce. Se non fosse così, Colombo non avrebbe scoperta l'America e le sue ceneri oggi non avrebbero il piacere di essere sballottate da Avana a Siviglia, e nessuno avrebbe mai pensato di andare a gravitare sul centro dell'Africa orrenda sì, ma meravigliosa.

Però ritengo che bisogna, qualche volta, moderare questa brama di afferrare l'incognito, per non correre il rischio di mostrarci in una veste che non ci appartiene e che, indossata, ci farebbe parer troppo ridicoli.

Qualcuno invece non la pensa così.

Ho letto in questi giorni degli articoli di illustri incogniti archeologi improvvisati i quali, appena da questo giornale fu data la notizia che al Foro Romano si era scoperto il luogo ove la tradizione antica voleva avessero avuto riposo le ossa di Romolo, si sono lanciati come cani famelici — trattandosi di ossa la cosa è quasi naturale — contro simile asserzione e si sono industriati di provare, ciò che veramente era già ammesso da molto tempo, che Romolo non esistette mai e che la vantata scoperta non era che una volgare ciurmeria e una grossolana bestialità.

Io sarei più ridicolo di costoro se volessi entrare in materia e dimostrare che se Romolo non è esistito, è però esistito un luogo convenzionale ove il popolo romano si piaceva di riconoscere la tomba del fondatore della sua città, così come è convenzionale la tomba di Cristo a Gerusalemme che pure tutto il mondo cristiano orna dei suoi fiori e dei suoi atti di fede. Me ne guarderò bene.

Vi sono delle ignoranze così presuntuose che non si possono impunemente affrontare; così come mi guarderei dal combattere quegli artisti i quali, nella tema di veder eternamente invenduto lo *stok* di acquerelli cui hanno data vita infelice, si irritano contro i lavori che si vanno compiendo al Foro Romano, perchè ne modificano, pur migliorandolo, l'aspetto e tentano di ricondurlo, per quanto è possibile, a un ravvicinamento con quello che fu. Costoro, questi negozianti di vecchi motivi romani, non possono, senza rabbrividire, pensare, per esempio, che l'unica colonna del tempio di Foca, già illustrata in tutte le cromolitografie, anche con effetto di luna, possa avere dall'oggi al domani una o due o più sorelle. Sarebbe tutto un commercio rovinato!

Ma, se io riconosco il buon dritto degli artisti che lavorano pei rigattieri e quindi si ribellano a veder mutato il loro vecchio modello, non posso ugualmente lasciar passare inosservata la prosa di tutti coloro che appena a Roma si fa o si tenta di fare qualche cosa, con studio, con fatica, con rischio di capitali, si buttano a corpo perduto a combatterla per ragioni, essi dicono, storiche o estetiche o di altra altissima origine.

Sono costoro che rovinano Roma, sono costoro che formano la spina dorsale di tutta quella moltitudine di persone cui ogni mutamento, anche in meglio, dà ai nervi, e che ama, ignara o dimentica che il mondo cammina e che bisogna camminar con esso per non trovarsi poi isolati e sperduti nella solitudine, riposarsi nel passato, salvo poi a lamentarsi quando s'avvede del proprio danno.

Appena si fanno dei lavori sapienti e cauti nella parte antica della città di cui ancora ci è dato svelare il mistero, si urla alla profanazione; appena si scopre un monumento, si grida che è falso, e se si potesse si tratterrebbero i forestieri che a centinaia, ad ogni nuova scoperta, ad ogni nuovo restauro, accorrono ad ammirare; così come, in altro campo appena si tratta di dare a Roma una viabilità degna del posto che occupa nel mondo e di avvicinarla alla impareggiata corona dei suoi colli, gloriosi nell'arte e nella bellezza immortale della Natura, si inventano tutti i pretesti perchè ciò non accada.

Nella *Nuova Antologia* Maggiorino Ferraris ha scritto un grande articolo per promuovere una associazione nazionale che si proponga di aumentare il movimento dei forestieri in Italia. Io credo che il governo la dovrebbe tener d'occhio, per quanto ex-ministro, come [illegible]

della guerra civile e istigatore all'odio tra le classi sociali.

Infatti ciò che funziona da noi, ed egregiamente, è la società del discredito del nostro paese.

Se un povero domanda l'elemosina siamo tutti un mucchio di accattoni, mentre a Parigi son tutti milionarii, sebbene ad ogni passo si abbiano molestie di richieste d'ogni genere. Ogni furto fuori di porta diventa nella rubrica abituale di parecchi giornali: — *I briganti alle porte di Roma.* Una signora, nel baciare i bimbi, perde, alla ferrovia, la borsa e, immediatamente, si consiglia il pubblico a non viaggiare più perchè le ferrovie italiane sono infestate dai malandrini.

Un francese, uno scrittore colto e gentile che ho incontrato all'estero, mi diceva ultimamente con accento di vero rammarico: — Ah, vorrei bene visitare i Castelli romani, ma c'è ancora troppo brigantaggio e non amo le escursioni troppo movimentate!

Ah, ci vuol altro che creare una Associazione, caro Ferraris; bisogna sradicare quella che c'è, bisogna smascherare tutti questi noiosi imbecilli che si dànno l'aria di dotti e di liberali, e che pongono ogni sforzo del loro malanimo nell'intralciare ed impedire ogni sviluppo morale e materiale del nostro paese, e sovra tutto della nostra città.

Non avete visto le due ultime manifestazioni nei due campi?

La scoperta della cosiddetta tomba di Romolo, che pur mi pare non facesse male a nessuno, è stata accolta da un vero fuoco di fila di sarcasmi e di compatimento da tutti coloro che tengono, unico diploma di lor sapienza, due o tre volumi tarlati ed unti nelle tasche del loro *paletot*; l'annunzio, anzi l'offerta, di unire, secondo i voti del ceto operaio e commerciale, Roma ai suoi colli, ha ricevuto più palle nere nel Consiglio comunale, che non se si fosse trattato di una tassa che colpisse.... i ricchi.

✂

Dopo ciò che cosa si può sperare da una ipotetica società che abbia scopo di attirare i forestieri tra noi?

Ci vuol altro che delle chiacchiere e della *réclame* su pei giornali e delle smentite alle notizie false. Ci vogliono dei fatti, occorre che la gente oltre a prepararsi a fare il piccolo albergatore o l'affittacamere, si faccia una idea chiara del progresso e delle esigenze materiali dell'epoca nostra, si occupi a fare, ad accettare le iniziative e fecondarle, invece che rincantucciarsi nella piccola e facile ironia e impedire ogni azione, per portare Roma a quel livello cui già dovrebbe esser giunta e dal quale solo potrà ottenere il premio dei suoi sacrifici.

Ma fino a che ci si vorrà circondare da un deserto più inaccessibile che quelli dell'Africa, e si accoglierà col ridicolo ogni scoperta, ogni lavoro, ogni iniziativa, credo che la Società progettata dall'on. Ferraris sarà destinata a un successo, dirò, di stima...

Parrà ch'io sia andato troppo lontano dalla tomba di Romolo, da dove questo articolo aveva preso le mosse; ma non quanto può sembrare.

E' per una semplice associazione di idee che dalla tomba di Romolo, sono stato indotto a pensare alla tomba di Roma, che tanti tra i suoi così detti figli, si ingegnano di scavarle, disadatta e senza onore.

Marius.

In giro per il mondo

Leggo nella *Gazzetta di Siena:*

« **Pei cani viaggiatori!** — Ci si fa osservare da vari cacciatori non essere nè logico, nè giusto, che mentre per i viaggiatori... a due gambe, dalle ferrovie si concedono biglietti di andata e ritorno e quelli festivi con non lieve ribasso sulla tariffa ordinaria, queste facilitazioni non le si concedano egualmente pei cani. In fin dei conti, mi diceva un cacciatore, se io vado a caccia la domenica mattina e monto in treno col mio cane, a me si concede il ribasso di andata e ritorno; e pel mio cane no; mentre esso ha meno esigenze di me, e durante il viaggio gli si fa un trattamento peggiore che a me: tanto vero che a lui non si danno gli scaldapiedi, nè gli si illumina il canile. La legge, è o non è uguale per tutti? »

Ben detto, giuraddio!

E' una vera vergogna che, dopo un secolo e più dalla proclamazione dei *diritti dell'uomo*, nessuno avesse ancora osato di levar la voce e di intraprendere la santa campagna per la proclamazione dei *diritti del cane!*

E' tempo, o signori, che l'opinione pubblica si pronunci! E trovo lodevole, per conto mio, che il movimento cominci dai diritti ferroviari.

Sissignori! E' non solo giusto ma sacrosanto che i cani fruiscano anch'essi del biglietto d'andata e ritorno, che abbiano anch'essi lo scaldapiedi, ossia scaldazampe, il canile illuminato, i cuscini di bucato per viaggio e la facoltà di portare le loro valigie.

Non basta.

C'è, nei treni, il compartimento per *signore sole?* Ebbene, occorre istituire il compartimento per *cagne sole.*

Perchè è un vero scandalo lo esporre una povera cagna agli insulti e alle seduzioni di tutti i cani maleducati...

Chè pur troppo anche tra i cani ce n'è di quelli che non hanno alcun rispetto per... le signore...

✂

Eco d'America.

Il *Figaro* giunto oggi ha un disegno di Caran d'Ache.

Rappresenta il luogotenente Hobson, ridotto assai male in gambe, che si lascia baciare da una appetitosa signora o signorina mentre dal fondo centinaia di altre signore e signorine, tra belle e brutte, aspettano ansiosamente il loro turno per baciare.

La scritta dice:

« Il bravo luogotenente Hobson, eroe del *Merrimac*, è arrivato al suo centomillesimo bacio.. E non è ancora finito! »

✂

Fra le tante Riviste nuove e vecchie di questo anno, mi viene segnalata da molti la *Rivista critica del socialismo*, diretta dall'avv. Pietro Merlino.

E' infatti una pubblicazione serena ed elevatissima, che fra gli altri meriti ha quello di dire la verità, tutta la verità, anche quando debba suonare sgradita « ai compagni ».

Augurii di prosperità all'audace!

✂

Saggio di stile colorito.

Lo tolgo da un grande giornale americano, e riguarda un concertista di pianoforte:

« Quest'eroe della musica, che possiede la destrezza d'un prestigiatore, il vigore d'un fabbro-ferraio, la delicatezza d'una donna, la sincerità d'un fedele e modesto discepolo delle muse; che tratta il suo strumento con la ferocia selvaggia d'una tigre e la perseveranza d'un castoro; che ha domato quella bestia ricalcitrante che è il pianoforte insegnandogli a conoscere il proprio padrone, a tremare sotto i suoi artigli, a gemere secondo i suoi comandi; questo urne... »

Basta, per carità!

✂

Edmondo e Gastone escono dal negozio d'un sarto.

— Ma come mai — domanda Edmondo — ti sei messo a stiracchiare sul prezzo? Tu non hai mai pagato i tuoi sarti!

— Non lo nego — risponde Gastone. — Ma ho voluto far così pensando che egli ci rimetterà venti lire di meno.

Vice-Michel

NOTE TORINESI
(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 18, ore 4.45 pomeridiane. — (*Piero*). Colla riscossione degli ultimi interessi della Rendita il patrimonio del Consorzio nazionale raggiunse ora i 49 milioni e 400 mila lire.

— All'invito fatto da 230 elettori di pronunciarsi sull'amnistia, risposero il deputato Nofri che essa s'impone alla giustizia, e i deputati Ferrero di Cambiano e Biscaretti riportandosi alla parola del Re, augurando che scenda la grazia benefica pei traviati e l'oblio qualora soltanto si abbia la certezza che i tristi fatti non si rinnovino.

Aggiungono sopratutto di volere che il governo e il Parlamento si adoperino a togliere le cause del malcontento.

— Duecento operaie dell'opificio degli arredi militari si posero in sciopero a causa della tariffa.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 18, ore 3 pomeridiane. — (*edi*). Questa Unione spedizionieri si rivolge con una circolare ai deputati della provincia e alle Camere di commercio ecc., contro il deposito cauzionale di lire tremila imposto agli spedizionieri, con scadenza dal 31 marzo p. v.

— E' stato fatto lo scambio di visite tra il comandante dell'incrociatore inglese *Venus*, giunto in questo porto, e le autorità locali.

— E' giunto qui stamane da Livorno il duca Connaught recatosi subito a bordo dell'incrociatore *Venus* che ispezionava. Vi fece colazione. Ripartiva poscia per Firenze, recandosi alla stazione in pariglia scoperta in cui erano il vice-console inglese e il comandante del *Venus*.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 17, ore 4.25 pomer. — (*Baraccani*). Oggi in presenza di numerosa scolaresca il professore Ettore Pais illustrò la recente scoperta della tomba di Romolo rilevandone sotto ogni aspetto l'importanza scientifica e mettendo in luce i meriti cui di fronte alle antichità romane in tante occasioni si è acquistato l'on. Baccelli.

La dotta conferenza fu salutata da molti applausi.

APPUNTI CASERTANI

CASERTA, 17. — (*Hill*). L'amministrazione comunale ha risoluto in modo lodevolissimo la questione dei dazi appaltandoli alla ditta Borzacchiello e C., la quale si è messa subito all'opera e funziona in guisa da soddisfare la cittadinanza che non muove lamento di sorta sul modo di funzionare della nuova ditta appaltatrice.

Ora si aspetta la risoluzione dell'altra ancor più importante per questa città qual'è quella dell'acqua.

Ieri si è riunito il nostro Consiglio comunale occupandosi di affari di ordinaria amministrazione.

Sabato si riunirà di nuovo per discutere ed approvare il bilancio.

Agitazione di braccianti

RAVENNA, 17. — (*Stoc.*) — Stanotte un reparto di truppa di fanteria veniva di qui mandata alla volta della frazione Mezzano, temendosi che colà si verificassero disordini in conseguenza di divergenze sorte tra l'appaltatore dei lavori di arginatura del Samone ed i braccianti. Pare che l'impresa offrisse la mercede di cent. 40 al metro, e gli operai non volessero prendere lavoro che per cent. 60 al metro. Vengo ora informato che l'accordo si è ottenuto sulla base di cent. 50 al metro.

I disordini all'Università di Palermo
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 18, ore 8,05 pom. — (*De Fonso*) Iersera il Consiglio accademico, riunito d'urgenza, autorizzò il rettore a riaprire subito l'Università, dandogli mandato di disporne la chiusura appena si fossero verificati altri disordini. Tale misura fu causa di nuovi gravi disordini dentro l'ateneo. Gli studenti, riunitisi stamane nuovamente nell'atrio, ricominciarono i tumulti esplodendo prima alcuni petardi, poi assaltando l'aula sesta dove ruppero un tavolino e alcuni banchi, quindi ripetendo la sassaiuola contro le finestre del primo e secondo piano, contro le bussole delle aule al pianterreno, rompendo quei pochi vetri scampati alla devastazione di ieri. Alcuni incitarono a salire al primo piano per riversarsi nel gabinetto di zoologia. A questo punto il rettore chiese l'intervento della forza. Stamane il prefetto, d'accordo col questore Sangiorgi, per semplice misura di precauzione, aveva disposto che alcuni rinforzi di carabinieri si fossero mantenuti pronti vicino all'ufficio di polizia urbana, rimpetto all'Università.

Difatti in quel locale si trovavano il capitano dei carabinieri Muscarà, il tenente Tavolacci con cinquanta carabinieri, e i delegati Ronga, Cutrera, Gerardi e Ippolito con una ventina di questurini. Il rettore dunque visto che i disordini minacciavano di farsi più gravi, senza neppure ardire di presentarsi ai giovani per esortare la calma, fece chiamare l'ispettore Desimone che comandava il plotone. Immediatamente si precipitarono per due porte dell'Ateneo funzionari, carabinieri e agenti. Vi fu un momento d'incredibile confusione, grida, schiamazzi e proteste. Dopo molti stenti, gli studenti furono messi fuori. L'atrio venne occupato dai carabinieri.

La cittadinanza unanime deplora questi disordini ingiustificabili, tanto più che mai erasi giunti ai vandalismi commessi ieri ed oggi. Deplorasi altresì l'inerzia non lodevole del rettore, il quale invece di scendere tra i giovani a dissuaderli dai disordini incivili, preferì di stare rinchiuso nel suo gabinetto.

✂

Ore 4 pom.

Appena espulsi dall'Ateneo gli studenti continuando a gridare e a protestare si assembrarono in via Macqueda. I carabinieri suonarono gli squilli per sciogliersi avvenendo anche qualche lieve colluttazione, in seguito a cui si arrestarono gli studenti Faraci e Palmenteri che per disposizione del prefetto vennero subito rilasciati.

Regna fra gli studenti una vivissima irritazione per essere stato occupato con la forza l'Ateneo. Sono indignatissimi contro il rettore che provocò l'intervento della forza. Gli studenti deliberarono di astenersi dalle lezioni finchè il rettore non siasi dimesso. E' degno di nota che non solo il rettore ma nessun professore intervenne a rabbonire i giovani.

Disordini anche a Napoli!
(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 18, ore 4,25 pom. — L'annunzio dei tumulti universitarii di Palermo ha prodotto del fermento nella nostra Università.

Alle ore undici un grande numero di studenti fece sospendere varii corsi di giurisprudenza; indi alla lezione di calcolo infinitesimale del professore Cesaro, fu abbattuta la porta e furono spezzate le seggiole, gridandosi: « Vogliamo la sessione di marzo! »

Il rettore, viste vane le esortazioni alla calma, sospese le lezioni.

Gli studenti si recarono alle cliniche della Sapienza, interrompendo gli altri corsi e dandosi appuntamento per domani.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO PER UN DISASTRO FERROVIARIO
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 4,35 pom. — (*Guidi.*) Esaurita la discussione del processo per il disastro ferroviario si ebbe la sentenza alle ore 4.

Il pubblico ministero sostenne l'atto d'accusa; i difensori dimostrarono l'irresponsabilità consacrata dal verdetto.

Quindi il macchinista Ciglieri e il fuochista Baldacci furono assolti.

I TUMULTI DI PATTADA PER QUESTIONI DI TASSE

Ci scrivono da Sassari, 15:

Ieri al tribunale cominciò il processo contro il cav. Salvatore Campus Campus, ex-sindaco, l'avvocato Giovanni Antonio Campus e Giovanni Campus Campus, imputati di concorso per reati di violenza pubblica, di radunata sediziosa, di resistenza all'autorità, di danneggiamento qualificato per avere, nel 5 settembre 1897 ed anteriormente, determinato un gruppo di pastori, che protestavano contro il ruolo tassa bestiame, ad impedire con violenze e minacce il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale.

Le violenze furono pure usate contro il capitano Cicognani ed i carabinieri.

Il processo desta grande interesse. Durerà 5 o 6 giorni.

Presiede il vice presidente Aragone; P. M. il sostituto Sanna Camerada; parte civile gli avvocati Mossa e Sardella; difensori gli avvocati on. Campus-Serra, Castiglia, Berlinguer e Sanna.

LA SIGNORINA ACCREDITA

BENEVENTO, 17. — (*G. m.*) I lettori della *Tribuna* ricorderanno, perchè l'ho telegrafata, l'aggressione a mano armata della signorina Carmelina Izzo per parte del signor Vincenzo Zoppoli la sera dell'11 luglio dello scorso anno in pieno Corso Vittorio Emanuele. Il fatto che allora fece molto rumore oggi si è ripercosso nell'aula della prima sezione del nostro tribunale, per essersi svolta la causa contro lo Zoppoli.

Questi dopo essersi confessato esplicitamente autore dell'aggressione, ha dichiarato d'essere stato indotto al triste passo da gelosia, escludendo però la premeditazione del reato. Dopo la deposizione della Izzo, si sono sentiti i periti, dottori Martino, Silvestri e Zazo, chiamati per sapere se nella cicatrice che si scorge sul viso della signorina, esiste sfregio permanente e no. E qui abbiamo assistito ad una lunga discussione impegnata tra il dott. Martino e gli altri due, sostenendo il primo l'esistenza dello sfregio permanente mentre i dottori Silvestri e Zago la negano.

Finalmente il Pubblico Ministero Marracino fa con la consueta concisione ed efficacia la sua requisitoria; l'avvocato Gennaro Marciano, del Foro napoletano, svolge da par suo gli argomenti della difesa in mezzo ad uno scintillio di immagini fosforescenti. La famiglia della Izzo non si è costituita parte civile.

Infine il tribunale alle 6 pom. circa ha condannato lo Zoppoli a mesi otto e giorni dieci di reclusione, oltre alle spese del giudizio.

Assisteva all'udienza molta folla.

CRONACA D'ARTE

PRO E CONTRO LE ESPOSIZIONI COLLETTIVE

La lettera del pittore Corcos da noi pubblicata ieri, era evidentemente destinata ad iniziare quella discussione, che non poteva del resto in alcun modo mancare, dopo i passi fatti e i risultati ottenuti dalle due diverse associazioni di artisti che si sono rivolte alla Presidenza della Esposizione di Venezia.

Il conte Grimani, sindaco di Venezia, non ha voluto perder tempo, ed oggi stesso ha indirizzato al ministro Baccelli il seguente telegramma, che, da lui pregati, pubblichiamo:

« *Eccellenza Baccelli* — Roma

La lettera del pittore Corcos diretta all'Eccellenza Vostra deve certo fondarsi su informazioni erronee. La Giunta municipale deliberò semplicemente di accordare alle opere dei membri della corporazione dei pittori e scultori italiani, ammesse all'Esposizione di Venezia, di venire collocate insieme. Concessione eguale accordò alla Società Romana in *Arte Libertas*. Così facendo, essa non offese alcuna norma o regolamento e usò di un diritto incontestabile. Che l'arte italiana possa risentire danno da concessioni così oneste è un incomprensibile timore, tanto più che la Giunta riaffermò il diritto agli artisti non appartenenti ad alcun sodalizio di veder collocare le loro opere in modo egualmente degno. Questo comunico all'Eccellenza Vostra non perchè io ammetta che la Giunta possa essere sospettata di scorrettezza o senta bisogno di giustificazioni, ma per spontaneo deferente omaggio verso l'Eccellenza Vostra che tenne sempre in così benevola considerazione l'impresa artistica di Venezia.

Grimani, sindaco
Presidente della Esposizione. »

A dimostrare invece come le preoccupazioni e le proteste del Corcos non siano, nell'ambiente artistico ritenute prive di fondamento, viene quest'altro telegramma che ci giunge da Firenze:

FIRENZE, 18, ore 11 ant. — (*Guidi*). Ieri sera al Circolo degli Artisti ebbe luogo un Comizio, presieduto dal comm. Fabbri, per protestare contro la Corporazione istituita a Venezia.

Intervennero gli artisti più notabili che vanti Firenze.

Notammo Corcos, Rivalta, Cannicci, i due Gioli, Faldi, Romanelli, Ademollo, Fattori, Calosci.

La discussione fu vivacissima.

Il comm. Fabbri pronunziò un applaudito discorso, sostenendo che la Corporazione e l'altra Associazione fra pittori e scultori, sorte ora in Venezia, non fanno altro che cercare i loro interessi materiali e morali in danno di tutti gli altri artisti.

Esse, sfruttando il nome di un'arte che fu già grande e gloriosa, chiedono, in sostanza, questo soltanto: ottenere per i loro soci *esclusivamente* nelle Esposizioni dei posti speciali, essere esenti dal verdetto di qualunque giuria di accettazione e di collocamento, avere perciò dei privilegi, monopolizzare l'arte.

Dopo il discorso del comm. Fabbri parlarono altri artisti nel medesimo senso, finchè fu poi votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I pittori e scultori italiani residenti in Firenze, convocati in solenne Comizio la sera del 17 gennaio 1899, invitano tutti gli artisti d'Italia a riunirsi in una sola protesta contro gl'intendimenti di pochi, che, costituitisi in una corporazione anti-liberale; danno il primo e riprovevole esempio d'isolamento fra quella classe che ha dato in ogni tempo e in ogni luogo i segni più manifesti di affratellamento sincero e deliberano di far voti presso tutte le autorità e istituzioni competenti affinchè rifiutino in ogni occasione privilegi collettivi di qualunque specie. »

Il Comizio terminò alle 11.

Come si vede, c'è contraddizione aperta non solo di apprezzamenti e di giudizi, ma di affermazioni di fatto. Mentre il sindaco di Venezia dice che la concessione fatta ai membri delle corporazioni di esporre collettivamente, non li pone in una condizione eccezionale e non affranca le loro opere dal giudizio di ammissione, il circolo degli artisti di Firenze ritiene l'opposto.

Evidentemente la disputa non può fermarsi a questo punto — e noi ci riserviamo di seguirla, come meglio potremo, nei suoi stadi ulteriori, e di dire, occorrendo, anche una parola imparziale per nostro conto.

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

TRIBUNA PARLAMENTARE

AL SENATO

Seduta del 18 gennaio
Presidenza del presidente **Saracco.**

Il Senato ha ripreso la sua calma abituale: scarso pubblico nelle tribune.

La seduta si apre alle 3 e 45: al banco dei ministri siedono gli on. Pelloux, Carcano, Di San Marzano, Finocchiaro-Aprile e Fortis.

Si riprende senz'altro la discussione del bilancio di grazia e giustizia. Si approvano senza discussione i capitoli fino al 10.

L'on. **Astengo**, al cap. 11, relativo alle spese di stampa, osserva che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica ora le leggi e i regolamenti in modo incompleto e però vorrebbe che si tornasse all'antico. Una volta la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava le leggi e i regolamenti integralmente.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** assicura che prenderà gli opportuni accordi col presidente del Consiglio per soddisfare alla giusta domanda del senatore Astengo.

Si deliberano gli articoli fino al 18.

Sull'art. 19, l'onor. ministro **Finocchiaro-Aprile** nota le giuste osservazioni fatte dalla Commissione permanente di finanza sul reclutamento dei giurati. Aggiunge che la Commissione che sta studiando una riforma del Codice di procedura penale ha già incaricato l'on. Tommaso Villa di studiare la questione che è di grande importanza. Egli si augura che il Senato vorrà approvare il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione di finanza:

Il Senato, convinto della urgenza di provvedere con efficaci riforme legislative alla istituzione dei giurati, assicurandole specialmente il concorso dei migliori cittadini, confida che ciò sarà argomento di sollecito studio e conseguenti proposte del ministero.

Molto volentieri accoglie quest'ordine del giorno e prende impegno di coordinare il servizio dei giurati alle proposte che sarà per presentare sul riordinamento dell'organismo giudiziario.

Parlano gli onorevoli **Canonico** e **Borgnini** e il relatore, on **Taiani**, poi di nuovo il ministro, on. **Finocchiaro-Aprile**, che dichiara di nuovo che l'istituto della giuria va riformato. Ma, a suo avviso, non si può discorrere di abolizione; sarebbe troppo presto affrontare la grave questione. Non bisogna dimenticare che a certe istituzioni non si deve rinunciare che, quando si sia perduta ogni speranza che esse convenientemente corrette possano rendere buoni frutti. (Bene).

L'ordine del giorno della Commissione di finanza, accettato dal governo, è approvato.

Si deliberano i capitoli fino al 27.

✂

Si passa allo stato di previsione del Fondo pel culto.

L'on. **Pellegrini** al capitolo « Pensioni monastiche ed assegni vitalizi » lamenta che non si sorvegli con la dovuta diligenza la cessazione delle pensioni e degli assegni ai monaci. Vorrebbe si tenessero separate dai sussidi dei missionari all'estero. Nota che le monacazioni all'estero continuano ed in Italia si istituiscono sempre case monastiche. Sarebbe opportuno richiamare in vigore la legge ed impedire che sotto la forma di libere associazioni continuassero ad istituirsi case monastiche. Richiama su di ciò l'attenzione del guardasigilli e spera vorrà e saprà provvedere.

Il ministro onor. **Finocchiaro Aprile** riconosce giustissime le osservazioni di forma fatte dal senatore Pellegrini.

Quanto alla questione cui egli accenna il servizio delle pensioni monastiche ed assegni vitalizi, è spinto verso quella mèta cui deve tendere l'attuazione della legge. Non nega che con espedienti si cerca talora di eludere la legge; ma il governo ha diramato ai suoi dipendenti che a questi tentativi cerchino di opporsi coi mezzi forniti dalla legge. Qualora non si potesse raggiungere l'intento il ministro non mancherebbe di chiedere quei provvedimenti che fossero ritenuti necessari.

L'on. **Pellegrini** confida pienamente che il ministero, pur tenendo conto delle questioni finanziarie e politiche del momento, saprà provvedere a che gli inconvenienti da lui ricordati non abbiano a ripetersi. Il fatto delle nuove monacazioni è tale che deve impensierire il governo non solo, perchè contrario alle leggi vigenti, ma anche perchè contrarie all'ordine della famiglia.

L'on. **Finocchiaro Aprile** assicura il senatore Pellegrini che anche perciò che riguarda le monacazioni darà ogni cura perchè la sorveglianza del governo non venga meno sì da poter far credere che si possano impunemente eludere le leggi vigenti in proposito.

L'on. **Taiani**, relatore, chiede alcuni schiarimenti intorno ai residui attivi degli enti ecclesiastici soppressi.

Risponde il ministro del tesoro on. **Vacchelli**. La quota di compartecipazione dello Stato per le soppresse corporazioni, è quota di patrimonio, non di rendita. I progetti presentati non turbano lo svolgimento delle congrue. Assicura essere in corso studi in proposito, e spera presentare un progetto che regoli questa materia ad un tempo politica e finanziaria. Aggiunge che non saranno fatte prelevazioni per il bilancio in corso.

Sul cap. 33 gli on. **Pellegrini** e **Lampertico** chiedono all'on. guardasigilli se intende di presentare un progetto di legge sulle decime.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** dichiara che chiederà che sia ripreso allo stato di relazione il progetto di legge già presentato all'altro ramo del Parlamento sulle decime. In tale progetto presenterà alcuni emendamenti.

E si approvano senz'altro gli altri capitoli del bilancio.

✂

I disordini all'Università di Palermo.

Il **Presidente** comunica un'interpellanza del sen. Paternò sui disordini ieri avvenuti all'Università di Palermo.

L'on. **Paternò** la svolge brevemente.

L'on. **Baccelli** risponde: — E' vero, sono accaduti gravi disordini alla Università di Palermo che provocarono altri disordini a quella di Napoli. (Impressione). Convien provvedere. Ho presentata una legge alla Camera la quale spero verrà presto al Senato.

Quali le cause di queste dimostrazioni? Certo non sono confessabili e me ne duole. (Impressione). Ora è mia intenzione e mio fermo proposito di non concedere nulla alle pretese degli studenti e di punirli se mancano. (Bene). Ma il sen. Paternò conosce bene le cause di questi disordini. Gli studenti si trovano vicini alle vacanze di carnevale vogliono anticiparle, diminuiscono così la mole degli esami; ecco tutto. Ecco lo scopo solo dei tumulti; ma ciò deve finire.

Non ho mai conceduto le sessioni straordinarie degli esami e ricordo ciò che ho fatto tempo addietro per gli studenti di Napoli.

Pochi sono quelli che a Palermo hanno bisogno di una nuova sessione; dunque, essa non è che un pretesto per avere delle vacanze anticipate. Deploro i fatti avvenuti e punirò i colpevoli, anzi alle Università tumultuanti non solo non darò nuove sessioni, ma ne toglierò una di quelle ordinarie. Sarò, come sempre, fermo nell'adempimento del mio dovere e gli studenti possono essere certi così del mio affetto per loro, come di tutto il mio rigore, quando mancano alla disciplina, che saprò tenere salda in tutte le Università. (Viva approvazioni).

L'on. **Paternò** si dichiara completamente soddisfatto.

Esaurita l'interpellanza, la seduta è tolta alle ore 6,25.

Domani seduta alle 3.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì alle 9 pom. per continuare la discussione intorno al capitolato per la concessione dei tranvai San Pietro-San Giovanni.

Al Quirinale. — Oggi alle 2 Sua Maestà la Regina ha ricevuto in privata udienza la principessa Vittoria di Svezia.

Ancora la truffa di 60.000 lire alla Banca d'Italia. — Confermiamo che non è stato inviato per posta, nè è stato rinvenuto al ministero

---

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Alla sua suonata, la portinaia, che era scesa dopo avere spento ovunque il gas, tutti gli inquilini essendo rincasati, tirò la corda.

La porta si aprì.

Clarissa, portando sempre in braccio la figlia, entrò.

— Ah, siete voi, signora, fece la portinaia; affemmia non vi aspettavo più questa sera...

— Il signor Vincent, è tornato, non è vero? balbettò la povera madre con voce strozzata.

— Sì, signora... sono, tutt'al più, cinque minuti.

— Gli avete detto che erano venuti a cercarlo?

— Sì, signora.

— E che sarei tornata?

— Glielo ho anche detto.

— Ebbene?

— Ebbene, vi aspetta.

— Grazie, signora, salgo subito...

— Aspettate... chè vi faccio lume...

E già la portinaia accendeva una candela.

Clarissa la fermò con queste parole:

— E' inutile che vi disturbiate... E' al secondo piano. La porta di fronte alla scala... Lo so...

E ritrovando una incomprensibile leggerezza, di cui le sue membra irrigidite sembravano incapaci, salì rapidamente i gradini.

Giunta al pianerottolo del secondo piano si fermò.

La febbre dello spavento si impadroniva nuovamente di lei e la sua volontà veniva meno.

La mano di lei, pronta a tirare la maniglia del campanello, esitava.

Giulietta ripetè:

— Mammina... ho fame...

Un singulto convulso si soffocò nella gola di Clarissa.

Ella non esitò più e il rumore del campanello, messo in azione da un movimento brusco, rintronò lugubremente nel notturno silenzio.

L'infelice donna si sentiva correre nelle vene un fremito glaciale.

Udì alcuni passi che si avvicinavano e, a un tratto, la porta si aprì.

Suo padre era là, avanti a lei, con un lume in mano.

Sin dalla prima occhiata, egli la riconobbe.

Una sorda esclamazione gli sfuggì dalle labbra, barcollò come un ebbro e fece alcuni passi indietro.

Clarissa varcò la soglia e chiuse la porta dietro a sè.

Vincent, come se cedesse a una invincibile spinta, indietreggiò fin nella propria stanza.

La giovane ve lo seguì, cadde a ginocchi, e sollevando Giulietta al disopra della sua testa, proruppe in lagrime, scoppiò in singulti.

Vedendo piangere la madre, anche la bambina si mise a piangere.

Marcello Vincent si appoggiava a un mobile per reggersi.

I suoi occhi erano spaventati, le sue labbra pallide fremevano.

Per alcuni secondi si potè credere che egli stesse per stramazzare, fulminato da una congestione al cervello, provocata dalla scossa terribile che aveva provato.

L'intero passato si evocava avanti a lui. Un uragano di ira si era sprigionato nella sua anima.

A un tratto si produsse una reazione impossibile a prevedersi.

La tremenda collera fece posto a una calma anche più tremenda.

Il volto da rosso divenne livido, gli occhi cessarono di avere sguardi di fuoco, le labbra non tremarono più.

Marcello Vincent posò il lume sullo scrittoio, incrociò le braccia e disse a Clarissa con voce che sibilava fra i suoi denti stretti:

— Ah, siete voi!... Voi, in questa dimora che avete abbandonato lasciandovi la solitudine, la disperazione e l'onta!... E vi tornate! Chi venite a cercarvi?

Clarissa era ansante.

Le sue lagrime si seccavano al contatto delle sue gote ardenti, mentre le parole del padre le suonavano come la scarica di una potente macchina elettrica.

Ella balbettò:

— Aiuto.....

Vincent fece due passi verso di lei.

Perduta, ella aggiunse:

— Un po' di pane... la vita... per mia figlia...

Giulietta, sdrucciolando dalle mani della madre, era caduta a ginocchi e mormorò anche lei:

— Ho fame... molta fame...

Marcello Vincent credè sentire una lama di acciaio arroventata che gli traversasse il cuore.

Queste due voci supplichevoli gli davano un male tremendo, ma si ricordò quanto aveva sofferto, si disse che la pietà sarebbe viltà e si impose di essere inflessibile.

— Vostra figlia ha fame — replicò egli duramente — e che mi importa!... Andate a chiedere il pane a suo padre.... spetta a lui di darglielo.... Perchè vi rivolgete a me?.... Io non vi conosco...

Clarissa stese verso di lui le sue mani supplici.

— Padre... padre... fece ella con voce rauca, con la gola contratta, le labbra secche.

Vincent proseguì con voce terribile:

— Io avevo una figlia che sua madre, una santa donna, mi aveva lasciato e la amavo più di ogni cosa al mondo... vedevo quella bimba crescere, dolce e docile, affettuosa e casta... mi sembrava di rinvenire in lei tutte le virtù di colei che io piangevo ancora.... che piangerò sempre...

Clarissa singhiozzava disperatamente.

Marcello Vincent, spietato, continuò:

— A questa fanciulla nulla mancava per essere felice... Era adorata... godeva di una libertà completa e aveva tutta la mia fiducia... Io mi ritenevo un padre felice e non ero che un povero uomo ingannato.... La giovane che credevo un angelo mi tradiva. Ella uguagliava in spudoratezza a sedici anni l'ultima delle bagascie... Ella insozzava la casa in cui sua madre aveva vissuto amandola ed era morta benedicendola.

— Oh!... perdono!... esclamò la infelice Clarissa trascinandosi a ginocchi per avvicinarsi al padre e nascondendosi il volto fra le mani.

Vincent non la udiva nemmeno più e proseguiva:

— Ella ha coronato l'opera fuggendo dal tetto paterno al braccio di un miserabile che mi preferiva... E' partita senza farmi neppure l'elemosina di un ultimo bacio, a me che non esistevo che per lei... Che cosa ne è stato di lei? Non ne so nulla!... Credo e spero che sia morta perchè la preferisco coricata nella tomba che vivente nel fango! Se avete conosciuto mia figlia, sapete che tutto ciò che vi ho detto è vero! Perchè dunque, ve lo ripeto, vi rivolgete a me e che cosa vi è di comune fra noi?

Clarissa si torcè le mani e gridò con voce straziante:

— Pietà... pietà... non per me, ma per mia figlia.

Giulietta, bruciata dalla febbre, spaventata e tremante, erasi abbattuta sul piancito.

Ella guardava senza vedere, ascoltava senza comprendere e piangeva in silenzio.

Il padre inflessibile scrollò crudelmente le spalle.

— Ve lo torno a ripetere — fece egli con una voce tagliente come il coltello della ghigliottina — che cosa mi importa di vostra figlia! Che cosa vi è dunque di comune fra me e i figli bastardi, la cui nascita è una macchia, la cui esistenza è una vergogna!

Mentre parlava egli animavasi sempre maggiormente. La sua ira momentaneamente dominata, si era accresciuta.

Egli si piegò, fremente, verso Clarissa inginocchiata, il suo fiato le bruciò il volto; e riprese a dire, con occhi terribili, le mani rattrappite:

— Se voi foste mia figlia vi direi: — Vi ho maledetta il giorno in cui, senza una esitazione, senza un rimpianto, voi abbandonaste questa casa! » Aggiungerei: « Vi torno a maledire, voi e la vostra figlia! Uscite di qui, e non vi tornate mai più! Capite bene, mai più! » Vi direi ciò se voi foste mia figlia; ma voi non siete mia figlia, io non ho più figlia...

— Rimproveratemi, padre... — balbettò Clarissa perduta. Rimproveratemi chè lo merito... ma datemi di che comprare del pane per lei... per lei...

— Non ho pane per voi, nè per lei... replicò Marcello ergendosi in tutta la sua altezza. Uscite!

E la sua mano stesa indicava la porta.

Clarissa si era alzata, più bianca di una morta.

Ella prese fra le braccia Giulietta quasi svenuta e, piegando il capo a quel gesto imperioso del padre, uscì...

In quel momento la disgraziata sembrava una sonnambula che camminasse, senza averne coscienza, in un accesso di sonno magnetico provocato dalla potente volontà di un ipnotizzatore.

Non un singulto, non un grido, non un gesto, non una lagrima.

Gli occhi erano asciutti e brillanti, il respiro breve e sibilante, il petto oppresso, i movimenti automatici.

dal tesoro il titolo di Rendita inscritta, col quale si potrebbe supporre che sia stata commessa la truffa di 50,000 lire alla Banca d'Italia.

A proposito degli scavi al Foro Romano. — Alcuni artisti, certo non ben ispirati, si sono iersera lamentati al Circolo di via Margutta dei recenti lavori al Foro Romano, accusando la direzione dell'antichità di deturpare il pittoresco aspetto del Foro. Senza entrare nel merito del valore archeologico — di cui parlammo altre volte — ci sembra ingiusta quest'accusa. Non sappiamo infatti come possa esser peggiorato l'aspetto del Foro passando dalla congerie di massi, che lo fanno simile ad un cantiere, ad una ordinata disposizione di frammenti attorno i monumenti, ai quali essi appartengono. Non di questo avviso sono i numerosi artisti e le persone colte — quasi tutte forestiere, che quotidianamente visitano e seguono con amore i lavori al Foro.

Intanto ci è noto che per aprile il programma di quest'anno sarà terminato. Si annunzia pure che per il prossimo natalizio di Roma gl'importanti lavori, che risolveranno parecchi problemi della topografia del Foro, avranno la solenne sanzione con l'intervento dei Sovrani e delle autorità.

L'Associazione artistica internazionale. — Iersera i nostri artisti hanno nominato a soci onorari o benemeriti, parecchi mecenati dell'arte e promotori illustri del progresso artistico.

I nuovi soci onorari sono: la Regina d'Italia, la Regina di Rumania (la chiara scrittrice nota nel mondo letterario sotto il nome di « Carmen Sylva »), l'imperatore Guglielmo, la contessa Ersilia Caetani-Lovatelli, gli artisti Castelli, Adolfo Menzel, Jerôme, Hebert, Guillaume, Lenbach, Bocklin, Israels, Alma Tadema, Wals, Emilio Castelar, Giosuè Carducci.

Il nuovo socio benemerito è il ministro Baccelli.

Oggi alle 4 1/2, sempre alla sede dell'Associazione, il prof. Domenico Gnoli, con la consueta eleganza e competenza ha tenuta una conferenza sull'architettura a Roma. La conferenza è stata illustrata con numerose proiezioni.

Alla conferenza è intervenuta anche S. M. la Regina.

Per i caduti d'Africa. — Il Circolo militare di Roma, ha deliberato di onorare la memoria di tutti i soci che morirono in Africa con un modesto monumento da erigersi nel salone del Circolo.

A tal uopo il Consiglio ha bandito un concorso fra i soci, il cui termine è fissato al 31 corrente.

Lo scultore Vito Pardo, l'ingegnere Bonfiglietti e l'architetto Paterna, hanno partecipato che prenderanno parte al concorso.

Club alpino. — Il Club alpino annunzia le seguenti gite: domenica 22 a Monte Cacume — 29, prima gita scolastica a Monte Arrestino e a Cori — 4, 5 e 6 febbraio a Monte Vigilo, metri 2156.

Società fra gli impiegati civili. — La presidenza di questa Società ha inviato all'on. Finali il seguente telegramma:

« Commosso dalle nobili affettuose parole pronunciate dall'E. V. in Senato, a tutelare il decoro dell'operosa classe dei pubblici funzionari, il Consiglio d'amministrazione della Società fra gli impiegati di Roma, onorasi porgerle ringraziamenti ed ossequi, interpretando il pensiero di tutti i soci.

« Il vice-presidente: *Vittorio Bacci* ».

Rappresentazione degli studenti. — Avevamo annunciata per questa sera, al *Politeama Adriano*, la straordinaria rappresentazione di beneficenza promossa dall'Associazione Universitaria Romana. Essa avrà luogo domenica 22 corrente; questo rinvio è dovuto al ritardo nell'arrivo degli scenari. Si rappresenterà *Giris*, operetta semi-seria in un prologo e due quadri del maestro Pietro Calcagni e C., e la *Trigana*, grandioso ballo dello studente Vespasiani, musica dello studente e collega in giornalismo Italo Carlo Falbo.

Da questa mattina, all'Agenzia teatrale di piazza Venezia e al botteghino del teatro, dalle 10 ant. alle 8 pom., è aperta la vendita dei biglietti. I prezzi sono modestissimi: poltrone platea L. 4,50 — poltrone I ord. L. 3,50 — posti distinti L. 2 — sedie L. 1,50 — galleria II ord. L. 1,50 — anfiteatro 50 centesimi.

Tutto fa prevedere un pienone eccezionale.

Corse ciclistiche. — Domenica 22 corrente al Velodromo Roma si inaugurerà la stagione invernale delle corse ciclistiche, alle quali prenderanno parte anche Singrossi e Del, reduci dai successi di Mosca. Riuscirà una giornata sportiva assai interessante.

The di beneficenza. — Un Comitato di signore, che si consacra in peculiar modo all'assistenza delle fanciulle orfane o abbandonate, servirà un *the* di beneficenza domenica prossima 22 corr., dalle 3 alle 7 pom., nelle sale terrene del palazzo Borghese, e precisamente nella galleria Sangiorgi, che è oggi uno dei più splendidi e artistici ritrovi di Roma.

L'accesso alla galleria e la illuminazione elettrica delle sale, sono un grazioso dono con cui l'egregio cav. Sangiorgi concorre all'opera del Comitato.

Società della Palombella. — Domani, giovedì nell'aula del Collegio Romano il signor Emanuele Loewy terrà la sua terza conferenza sull'**arte greca**, parlando di « Scopa e Prassitele. »

Omicidio. — Ci telegrafano da Marcellino San Polo: « Iersera il contadino Giuseppe Salvatori uccideva in rissa, per futili motivi, con un colpo di pistola, certo Angelo Ricciatelli. »

La ragazza ferita in piazza delle Carrette. — Stanotte è stata trasportata all'ospedale della Consolazione una ragazza ferita di coltello al fianco sinistro. Essa disse di chiamarsi Pia Urbini, di avere 21 anni e che faceva la stampatora presso il giornale *Il Messaggero*. Raccontò di essere stata iersera presso una sua amica, Elvira Riga, in piazza del Risorgimento. Mentre tornava a casa in via Tasso, presso piazza delle Carrette incontrò tre giovinastri, i quali le dissero delle male parole, poi la ferirono a quel modo.

Il vice-commissario dei Monti, Ferrari, ha iniziate le indagini sul fatto. Intanto è risultato che la ragazza non abita in via Tasso.

La ferita guarirà in una quindicina di giorni.

Un fratricidio? — Il 23 novembre del 1895 — verso le 9 — presso piazza Santa Barbara ai Giubbonari, fu trovato assassinato non molto lontano dal portone della propria dimora il sensale di vini e olii Antonio Santarelli, di anni 50, da Capricchio (Amatrice).

L'infelice era stato colpito da tre pugnalate al capo, al petto e al ventre.

Alcuni giorni dopo l'assassinio fu arrestato per alcuni indizi il fratello della vittima, Nunzio Santarelli. Fra gli altri particolari v'era infatti questo: il cappello dell'ucciso era stato trovato presso la porta di casa del Nunzio Santarelli.

La Camera di Consiglio, però, nel febbraio 1896 prosciolse dalla terribile accusa il Santarelli. Sembra tuttavia che nel frattempo altri e gravi indizi si siano raccolti a carico dell'accusato. Perciò Nunzio Santarelli è stato oggi nuovamente arrestato.

Si annunzia che l'imputato comparirà dinanzi alle Assise nel prossimo febbraio per rispondere dell'accusa di fratricidio.

Il tentato suicidio del comm. Maineri. — Stamane alle ore undici, nella propria abitazione in via della Croce n. 41, il comm. Baccio Emanuele Maineri, noto scrittore ed ex-bibliotecario al ministero dei lavori pubblici, ha tentato suicidarsi, ferendosi con un temperino alla gola.

Dall'estate scorsa il comm. Maineri, in seguito ad una operazione era afflitto da una indisposizione nervosa che lo teneva continuamente agitato al punto che non era mai lasciato solo e gli si era tolto ogni oggetto che lo potesse nuocere. Tuttavia stamane trovò non si sa come un temperino con il quale ha voluto uccidersi.

Per buona sorte il giovane Vincislao Wolynski, che aveva la cura di vigilarlo, è accorso in tempo per impedire mali maggiori. Ma, per strappargli la lama, il Wolynski si è ferito leggermente ad una mano.

La ferita del comm. Maineri non è grave e se non sopraggiungeranno complicazioni la guarigione potrà avvenire tra dieci giorni al più. Il comm. Maineri è genovese ed ha ora circa 70 anni.

Una grave disgrazia. — Un giovanetto quindicenne, falegname, certo Ottavio Saraceni, abitante in via San Filippo num. 10, passava stamane sotto l'Arco di Santa Bibbiana. Per cansare in fretta una bicicletta montata da un signore, inciampò e cadde a terra. Passava in quel momento un pesante carro di mattoni, le cui ruote — orribile a dirsi — stritolarono il braccio destro del giovanetto.

Lo stato del Saraceni — ora all'ospedale di Sant'Antonio — è gravissimo.

Bollettino meteorologico del 18 gennaio:

In Europa la pressione è a 744 a Mosca, Pietroburgo; 773 a Madrid.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque alzato, specialmente al nord e al centro, fino a otto millimetri; la temperatura è diminuita; pioggie sul versante Adriatico.

Stamane cielo sereno.

Barometro: 784 a Venezia, Genova, Perugia, Lecce; 769 a Cagliari.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 766,9 — Termom. centig. massima 12,5 minima 2,8 — Umidità relativa 53, assoluta 5,85 — Vento a mezzodì: — Il debolissimo — Stato del cielo: sereno.

TEATRI

La stagione all'*Argentina*.

Iersera ebbe luogo la prova generale dell'atteso nuovo ballo *Sole e terra*. Si tratta di un seguito di quattro quadri di cui ognuno rappresenta una delle quattro stagioni dell'anno. Argomento tenue ma che si presta alle varietà della coreografia.

Le danze sono graziosissime e vivaci; piena di brio la musica del maestro Bayer, l'autore di *Pupenfee*. Il ballo è dei signori Gaul e Haasreiter.

Eleganti i costumi e belle le scene. I non pochi invitati applaudirono ogni quadro nonchè la giunonica mima signora Rubino, la Zangarelli e gli altri. A questa sera il giudizio del pubblico, poichè appunto questa sera è la prima di *Terra e Sole* cui precederanno gli atti 1. 2. e 4. della solita *Regina di Saba*.

Domani o posdomani si spera possa aver luogo la *reprise* dei *Puritani*.

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*: — Questa sera, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore del bravissimo artista comico Giulio Marchetti.

L'impresa, per festeggiare un attore così simpatico al pubblico, ha escogitato un programma veramente nuovo e variato: *Les p'tites Michu*.

Domani sera riposo; e posdomani prima della nuova operetta *Sua Maestà l'Amore*.

Al *Valle*: — Iersera, nel *Marito di Babette*, Novelli è stato di una comicità meravigliosa.

Assistevano allo spettacolo la Regina ed il principe Tommaso. Stasera *La morte civile*, di Paolo Giacometti; domani altra replica di *Papà Lebonnard*, posdomani spettacolo d'onore di Ermete Novelli con *Il burbero benefico*, *Le distrazioni del sig. Antenore* ed il monologo *Semplicità*.

Al *Nazionale*: — domani sera ha luogo la prima rappresentazione della commedia di Lodovico Muratori, *La moglie di un grande artista*, premiata al concorso dell'Esposizione di Torino. Il Muratori, nostro concittadino, è un antico, modesto quanto valente lavoratore della scena, e noi gli auguriamo che il successo di Roma confermi pienamente quello di Torino.

Precederà *La medicina di una ragazza malata*, e chiuderà lo spettacolo la replica della commedia di Carlo De Angelis, *Scocco matto*.

Al *Quirino*: — sempre *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, in attesa del *Fra Diavolo*.

Domani spettacolo d'onore del popolare tenore Bambacioni col 1.o e 2.o atto della *Favorita*, la marcia funebre di una marionetta e i *Pagliacci*.

Ci scrivono da Malta che a quel *Teatro Reale* è andata in scena la *Cavalleria Rusticana*, con due artiste romane: la signorina Santoliva (*Santuzza*), e la signorina Tina Farelli (*Lola*), entrambe allieve dell'Accademia di Santa Cecilia.

La signorina Santoliva, per quanto nuova in arte lirica, ebbe momenti di efficace ed alta espressione artistica; non meno preziosa fu l'interpretazione data alla parte di *Lola* dalla signorina Tina Farelli, alla quale il pubblico fu largo di applausi.

Fra pochi giorni essa andrà in scena con la *Carmen*.

Le sorti della stagione teatrale procedono splendidamente.

Ci scrivono da Pavia, che a quel teatro *Fraschini*, il *Mefistofele* va sempre più acquistandosi il favore del pubblico per l'esecuzione accuratissima del tenore Ceccarelli e del basso Lucenti.

Il Ceccarelli, nostro concittadino, è dotato di una voce aggraziata e gradevole e canta con molta sicurezza.

CORTESIE INTERNAZIONALI

Perdura ancora l'eco dei festeggiamenti a cui è stato fatto segno Ermete Novelli a Parigi — non solo dal mondo artistico ma ancora da quello ufficiale — mentre il nostro grande attore riceve qui, ogni sera, al *Valle*, la consacrazione di quegli onori da parte del miglior pubblico della capitale.

Novelli a Parigi ebbe dal governo francese una onorificenza che a ben pochi attori viene concessa. Era doveroso perciò che il nostro governo corrispondesse in qualche modo, onorando i migliori artisti di colà. E così l'on. Baccelli, con lodevole pensiero, ha conferito la croce della Corona d'Italia a Coquelin e a Mounet Sully.

Ad entrambi ha partecipato la notizia Ermete Novelli, ed essi lo hanno ringraziato con questi telegrammi:

Celèbre acteur Ermete Novelli — Rome.

Touché ému vôtre amical souvenir, je vous remerci de l'honneur, et je vous embrasse de tout mon âme. *Coquelin*.

Monsieur Ermete Novelli — Rome.

J'etais bien sur de vôtre amitié et je suis profondément ému de la preuve nouvelle que vous m'en donnez aujourd'hui. Merci mille fois donc et bien fraternellement vôtre admirateur et vôtre ami a tous deux. *Mounet Sully.*

Sappiamo inoltre che una maggiore onorificenza verrà accordata a Jules Claretie.

LA DRAMMATICA ITALIANA A PARIGI

PARIGI, 13 gennaio. — (*Sordello.*) I giornali d'Italia recano una lieta novella: questa — sotto gli auspici di non pochi amatori dell'arte, una eccellente compagnia drammatica italiana, alla quale si aggregherebbero, per l'occasione, Tommaso Salvini, Giacinta Pezzana, Luigi Monti, Luigi Biagi, e via discorrendo, verrebbe a Parigi durante la gran festa del lavoro e della pace, e reciterebbe, dinanzi l'attonito pubblico francese o mondiale, non meno di 80 commedie, scelte con gelosa cura, di tra le migliori.

Mi spiace di dover gettare un po' d'acqua gelata sul già nascente entusiasmo; e, ancor più di dire, sulle libere colonne della *Tribuna*, che gli uomini egregi cui sorride l'idea di far conoscere alla Francia quello che è la drammatica italiana, faranno — caso mai — quel che si dice un fiasco solennissimo.

Ermete Novelli — il quale, con l'alta virtù rappresentativa che in lui s'incarna, può, a buon diritto, vantarsi, di aver conquistato quel sì difficile e sì diffidente «Tout-Paris» delle lettere, delle scienze, della politica e delle arti — è più d'ogni altro, dopo l'esperienza fatta, in grado di dire al ministro e suoi adepti: — cessate dal nobile proposito che vi anima. Non solo gettereste via 100,000 lire, ma ciò ch'è peggio, non cavereste un ragno dal buco!

A prescindere che Parigi — durante la Esposizione — avrà attrattive di ogni genere, e che tutti i grandi teatri daranno i loro migliori spettacoli, vuolsi, una volta per sempre, dire e riconoscere che « nessuna commedia scritta in una lingua che non sia la gallica » inviterà un certo numero di spettatori ad andar a udirla. Parigi non parla che il proprio idioma: Parigi non sa, e non vuol sapere, nè il russo, nè l'inglese, nè il tedesco, nè l'italiano! Ogni altra lingua è bandita da Lei!

Maria Guerrero — la gentile e valorosa attrice spagnuola — col suo classico repertorio, alla *Renaissance*, perdette (non esagero) 80,000 lire; e si fece plaudir solo da' propri concittadini: — Ermete Novelli, che, anche parlando in italiano, con una mimica sobria espressiva eloquentissima riusciva a farsi capire da un pubblico francese, fece i migliori e maggiori incassi con *Otello*, *Amleto* e *Shylock*; commedie universali, e da tutti conosciute. E va debitore allo Shakespeare di aver mietuto, a Parigi, non solo allori insperati e infiniti, ma anche belle e buone monete sonanti. Che se avesse recitato solo *Il Burbero benefico*, l'*Alleluia* e il *Dopo*, anzichè guadagnare, come fece, avrebbe senza dubbio rimesso di tasca. E Novelli — si noti — era stato nel giugno adottato dal « Tout-Paris »; e l'Arte sua incomparabile e sublime gli aveva procacciato, come gli procacciò adesso, l'ammirazione incondizionata de' più grandi attori della Francia repubblicana.

Una compagnia italiana, per quanto eccellente, che, a Parigi, recitasse solo commedie italiane, in lingua italiana, non solo passerebbe inosservata, ma tornerebbe in patria con un *deficit* enorme. Pubblico e critica, di lavori non francesi non si occupano e non si occuperanno mai! Doloroso a dirsi, ma fatale!

E quegli egregi che venissero sulle rive della Senna per far conoscere *I mariti*, *l'Infedele*, *le Vergini*, *la Rozeno*, *il Braccialetto*, *I diritti dell'anima*, *I tristi amori*, *La medicina di una ragazza ammalata*, o correrebbero il rischio di recitare alle poltrone vellutate, o agli italiani venuti nella moderna Lutezia per visitare l'Esposizione; i quali italiani - giova credere - preferiranno sempre di udir Sarah Bernhardt, Mounet-Sully, la Réjane e Coquelin-ainè, anzichè T. Salvini, G. Pezzana, Tina Di Lorenzo, V. Reiter e T. Mariani, che già sanno a memoria.

Queste verità — per quanto dolorose — è bene dirle in tempo, a evitar disinganni e malintesi.

Non si distrugga — con inconsulte deliberazioni, per carità! — tutto il bene che Eleonora Duse ed Ermete Novelli fecero all'arte drammatica italiana in Francia; e i generosi promotori del novissimo disegno si diano pace, e risparmino al governo e agli attori nostri una sconfitta delle più letali.

Parigi vive, da anni, della propria gloria letteraria, e non stende le braccia — una volta tanto — che ad attori di genio, quali la Ristori, Salvini, Rossi, la Duse e Novelli. Il teatro italiano, come lo spagnuolo, il tedesco, e il russo, le è del tutto sconosciuto; e di una tale ignoranza, ricca com'è in casa sua, anzichè vergognarsi, si allieta e mena vanto!

Spettacoli del 18 gennaio

Argentina (ore 8) — *La regina di Saba* — *Sole e Terra*, ballo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *La morte civile*.

Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Les Petites Michu*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *Anima*.

Quirino (ore 9). — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Michele Strogoff*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Fata grigia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *Il Folletto*.

Eldorado (ore 9). — Spettacolo della troupe africana del Dahomey e Togo.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Marsala, 18. — *Uccisore della zia.* — Iersera, in Petrosino, certo Gaspare Brigaglia uccideva a colpi di rivoltella sua zia Maria Falcone, di cui era l'erede. Lo sciagurato sperava che il suo misfatto rimanesse occulto ed egli potesse più presto entrare in possesso dell'eredità agognata. Ma essendo stato riconosciuto poco dopo compiuto il reato, si dava alla latitanza.

Spoleto, 17. — *Telefono.* — L'ingegnere comunale ha ricevuto incarico di preparare un progetto d'impianto di telefono in città.

Campicelli per le scuole. — Il Comune ha disposto che i terreni annessi ai fabbricati scolastici delle frazioni di Eggi e San Brizio siano destinati alla istruzione agraria di questi scolari.

Il ministro Baccelli ha telegrafato al sindaco congratulandosi e dichiarando l'amministrazione comunale benemerita della pubblica istruzione.

Prato, 17. — *Annegato.* — Da 10 giorni era scomparso da casa certo Giuseppe Luciolato, di anni 46, da Vicenza, ora domiciliato in questo Comune e addetto alla fabbrica di tessuti Kossler Mayer e C. Inutili erano state le attive ricerche delle autorità, dei parenti e degli amici.

Stamani, finalmente, mentre che un ragazzetto si recava alla gora di piazza Vittorio Emanuele, a bagnare della lana, vide con sorpresa il cadavere del povero Luciolato.

Alle grida del giovanetto accorsero i vicini ed estrassero il cadavere dall'acqua in istato di putrefazione e poscia dalla Misericordia fu trasportato alla stanza mortuaria.

Si dice che il disgraziato Luciolato, la domenica dell'8 corr., fosse ubriaco e recatosi alla gora di piazza Ciardi, che rimette nella suddetta, a bagnarsi la testa come era solito fare quando aveva bevuto abbastanza, abbia perduto l'equilibrio e caduto nell'acqua.

Messina, 18, ore 2 pom. — *Brigantaggio.* A Mistretta le condizioni della pubblica sicurezza sono gravi. Oltre a due audaci rapine si deplora un fatto grave avvenuto l'altra notte. Due individui introdottosi nella casa di Petralia Vincenzo, a scopo di furto, tentarono di uccidere la di lui moglie. I malfattori spararono diversi colpi di rivoltella e ferirono alla faccia e al ginocchio il povero Petralia. I malfattori fuggirono. Sappiamo che si sono date severe disposizioni per prevenire nuovi fatti.

Pavia, 18, ore 4 pom. — *Assassinio.* — Sartori Pietro d'anni 32, in un ribollimento di vecchi rancori, con una tremenda coltellata alla gola uccideva in una osteria di Vigevano Antonio Ottone, detto « Tognman, d'anni 27, pregiudicato. Il Sartori aveva da poco compiuto il servizio militare durante il quale era stato condannato a due anni di compagnia di disciplina. Si è dato alla campagna.

Spezia, 18, ore 4 pom. — *Suicidio.* — Manfroni Guido, ravennate, trentacinquenne, ammalato, in un accesso di febbre gettavasi dal sesto piano. Fu raccolto cadavere. Lascia una numerosa famiglia.

Padova, 18. — *Assassinio per un furto di legna.* — Presso Monselice, Sante Bovo, avendo sorpreso in flagrante furto di poca legna certo Andolfo, lo freddava con una fucilata al petto.

I carabinieri, arrestando il Bovo, lo sottrassero a stento al furore dei contadini accorsi.

Palermo, 17. — *Aggressione.* — In contrada Strasatto, presso Corleone, tre individui armati di fucile aggredirono ieri il procaccia postale Pietro Marsala e il vetturale Salvatore Milazzo. Non trovarono i pacchi della corrispondenza, ma al Milazzo rubarono sette lire e sei mule che egli conduceva di proprietà del suo padrone sig. Streva.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Oggi al Senato si è continuata e compiuta la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

In fin di seduta l'on. Baccelli ha risposto ad un'interpellanza dell'on. Paternò sui disordini universitari di Palermo e Napoli.

L'on. ministro, in mezzo alle più vive e continuate approvazioni del Senato, ha affermato che, come nessuno lo supera nell'affetto paterno per gli studenti, così nessuno più di lui è tenuto a tutelare l'ordine e la disciplina.

Che punirà esemplarmente gli studenti colpevoli e che non solo essi non avranno la sessione straordinaria di esami, ma perderanno una delle due sessioni ordinarie annuali se non rientreranno immediatamente nell'ordine. E dove, dopo ciò, si rinnovassero i tumulti, l'anno accademico sarebbe inesorabilmente annullato.

Avviso salutare non soltanto agli studenti, ma anco a tutti i padri di famiglia, perchè con questi vergognosi disordini è assolutamente tempo di finirla.

LA COMMISSIONE DEI 15

La Commissione dei 15, che studia l'*omnibus* finanziario, è convocata per il 26 gennaio.

ESPOSIZIONE DI PARIGI

Oggi alle 3, come era stato stabilito, si è riunita al ministero di agricoltura la Giunta permanente, sotto la presidenza del sotto segretario di Stato on. Colosimo. Oltre al commissario generale on. Villa, erano presenti i membri: Di S. Onofrio, Grippo, Bodio, Sacconi, Ferrari, Sabatini, De Vecchi, Callegari, Martinez, Siemoni e Fabrizi.

Il comm. Callegari ha dato comunicazione di quanto ha fatto il ministero per preparare e facilitare l'opera della Giunta, riferendo altresì sulle domande pervenute, che già raggiungono le 4000.

Su proposta del presidente on. Colosimo si deliberò poi di dividere la Giunta permanente in sotto-Comitati competenti per le diverse materie, perchè studino e riferiscano alla Giunta su tutte le questioni e i provvedimenti per ciascun ramo.

Si passa, quindi, all'esame del *regolamento per l'ammissione delle opere d'arte e degli oggetti di arte industriale nelle sezioni italiane.*

Il regolamento consta di 7 articoli, i quali stabiliscono le norme per l'esame e scelta delle opere destinate alla Esposizione di Parigi, devoluto ai Comitati locali; delle attribuzioni della sotto-Commissione artistica per la definitiva accettazione delle opere d'arte, d'accordo coi Comitati artistici locali; del termine per l'invio delle domande pervenute ai Comitati locali al ministero; delle norme per l'accettazione delle opere degli artisti italiani residenti all'estero, e, finalmente dei criteri e dei modi da seguire per l'approvazione e scelta delle opere d'arte industriale da accettarsi per l'Esposizione.

A proposito dell'Esposizione di arte retrospettiva, alla quale il presidente della Giunta intende rivolgere cure speciali, come quella che potrà concorrere efficacemente ad accrescere il prestigio dell'arte nostra, l'onorevole Villa — reduce da Parigi — ha dichiarato che il commissariato francese non ha ancora precisato le linee del programma di questa parte interessantissima della Mostra.

Ogni decisione in proposito è stata perciò rimandata a tempo più opportuno.

Dopo brevi osservazioni dei membri Grippo, Sabatini e Ferrari sugli articoli 5, 6 e 7 ai quali il presidente ha dato i chiarimenti opportuni, il regolamento è stato approvato dalla Giunta, e previa approvazione della Commissione Reale, entrerà subito in vigore.

Approvato il regolamento — del quale ci riserbiamo dare notizia più estesa — l'adunanza si è sciolta, per riunirsi nuovamente venerdì 20 alle 3 pom. e proseguire i suoi lavori.

CONSIGLIO SUPERIORE DEI LL. PP.

Il ministro dei lavori pubblici on. Lacava ha inaugurato ieri i lavori del nuovo anno del Consiglio superiore. Rilevata l'importanza somma che questo ha nelle opere dello Stato, ne lodò l'attività feconda desumendola dalla relazione statistica sullo andamento dei servizi presentatagli per l'anno '98 dal presidente on. senatore Valsecchi. Disse che il Consiglio sarà chiamato ad un maggior lavoro derivante dalle leggi sulle bonifiche, sulle strade ferrate, sulle derivazioni delle acque pubbliche, che spera siano approvate dal Parlamento.

Per l'avvenire si propone di sottoporre, come già ne ha dato l'esempio, all'esame del Consiglio superiore i disegni di legge per opere pubbliche riflettenti l'amministrazione dei lavori pubblici.

Comprende che ogni legge ha il suo scopo e il suo lato politico e questo è di responsabilità del ministro; ma il Consiglio superiore nella parte tecnica sarà sempre di grande aiuto.

L'on. ministro accenna alla riforma che vuole apportare all'istituto degli ispettori compartimentali, il quale, come oggi è costituito e funziona, non risponde ai suoi fini ed è anzi causa di un certo incaglio nell'amministrazione. Infatti l'opera di essi si confonde il più delle volte con quella propria degli ingegneri capi; invece dev'esser diretta a vigilare e controllare l'azione degli uffici subalterni.

Confida quindi di migliorare questo servizio disponendo che gl'ispettori stiano a Roma, salvo a procedere a visite e ad ispezioni di volta in volta che se ne manifesti il bisogno.

Parlando del personale l'on. ministro disse di presentare prossimamente un disegno di legge che è inteso a sistemare definitivamente gli impiegati straordinari, nessuno dei quali intanto sarà licenziato, e a rinsanguare il corpo del genio civile.

L'on. ministro richiama poi tutta l'attenzione del Consiglio sull'esame dei progetti tecnici lo studio accurato dei quali non solo assicura la regolare esecuzione dei lavori; ma garantisce altresì l'amministrazione contro il ripetersi di considerevoli aumenti di spesa.

Raccomanda perciò che si tenga conto dell'opera dei singoli ingegneri; e come vuole che siano segnalati coloro che si distinguono nella redazione dei progetti, desidera che si biasimino quelli che si dimostrino manchevoli.

L'on. ministro raccomanda altresì molta severità circa le transazioni, poichè pur troppo non tutti gli intraprenditori di opere pubbliche si contentano di un equo guadagno; vi sono i cacciatori di liti, e contro costoro intende che sia esercitato il massimo rigore.

Dopo altre raccomandazioni, l'on. ministro chiude il suo discorso rivolgendo un caldo saluto all'eminente Consesso e lo ringrazia a nome del governo dei segnalati servizi che esso rende all'amministrazione ed al paese.

IL CONTO CONSUNTIVO

dell'esercizio 1896-97

E' stata in questi giorni distribuita la relazione dell'on. Pompilj sul conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1896-97. E' un lavoro poderoso di oltre 170 pagine, perspicuo ed elegante anche nella forma.

Vi è poi per la prima volta trattato con diligentissima ricerca e copia di dati della spesa dell'Africa. E ciò è tanto più importante e interessante quanto che l'esercizio a cui la relazione si riferisce è appunto quello degli anni della guerra.

Appunto in quel biennio si spesero circa 160 milioni e mezzo: le spese militari sommarono a 109 milioni e mezzo, le spese sostenute in Italia dal ministero della guerra a 30 milioni; il riscatto dei prigionieri costò 10 milioni in oro.

Il relatore avverte che i documenti giustificativi delle spese militari debbono ancora essere ordinati e riepilogati e all'uopo è stato istituito un ufficio di stralcio presso il deposito della colonia di Napoli. Perciò manca ancora l'esame e il riscontro della Corte dei conti.

L'ACCORDO COMMERC. CON LA FRANCIA

Abbiamo sott'occhio il testo — già segnalatoci dal telegrafo — del discorso pronunziato a Mondovi dall'avvocato cav. Vittorio Vinai, in favore dell'accordo commerciale colla Francia.

Il cav. Vinai ha esposto minutamente ai suoi concittadini con parola eloquente e con una competenza rara i vantaggi che dall'applicazione dell'accordo deriveranno al suo Piemonte ed alla provincia di Cuneo in ispecie, senza perder di vista per questo gli interessi generali di tutta Italia.

Vediamo con piacere la prova di patriottismo e — diciamolo pure — di buon senso data dall'egregio avv. Vinai, in questi giorni in cui sorge qua e là per la penisola una ingiustificata agitazione contro l'approvazione di un accordo, che mesi sono era in cima ai desiderii ed alle speranze di tutti, e che nessuno poteva neppur sognare di ottenere a patti meno onerosi di quello che è stato concluso a Parigi nel novembre del 1898.

PER GL'ISTITUTI D'EMISSIONE

Domattina alle 10 al ministero del tesoro si riunirà, presieduta dall'on. Lampertico, la Commissione di vigilanza sugli istituti d'emissione.

GLI SPEZZATI D'ARGENTO

Al ministero del tesoro sono già state prese tutte le disposizioni per il ritiro dei boni da una e da due lire e per rimettere in circolazione gli spezzati d'argento.

Non dubitiamo che la Camera vorrà approvare presto la Convenzione speciale con gli Stati dell'Unione latina, perchè si effettui il desiderato ritorno in circolazione degli spezzati.

Ai conti fatti al tesoro sono disponibili per essere rimessi in circolazione circa 160 milioni di spezzati d'argento. E' probabile che il 27 febbraio gli impiegati dello Stato possano essere pagati con gli spezzati.

IL RITORNO DEI COATTI

In seguito ad accordi presi fra il ministero della guerra e quello della marina, è stato disposto che i coatti in Assab siano imbarcati sulla regia nave *Volturno*.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane l'on. Lacava si è recato a palazzo Braschi a conferire con l'on. Pelloux.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Troise comm. Filippo, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per tre mesi — Pollone Amedeo, vice pres. del trib. di Udine, è nominato pres. del tribun. di Rocca San Casciano — Tiranti Gaetano, vice pres. del trib. di Bari, è collocato a riposo.

— Col giorno 15 febbraio p. v. scade il termine fissato col decreto ministeriale 7 dicembre 1898 per la presentazione delle domande di ammissione al concorso indetto per quattro posti di vice segretario amministrativo e di ispettore nella direzione generale del Fondo per il culto.

NELLA R. MARINA

Per gli atti di coraggio compiuti dall'equipaggio della R. nave *Mestre* a Costantinopoli, nel grande incendio avvenuto a Bughdère presso Therapia la notte dal 31 agosto '98, il sultano ha accordato la medaglia speciale del Liacat al comandante Filipponi, l'*Osmanié* di quarta classe al sottotenente di vascello Morena e medaglie di salvataggio a otto sottufficiali e a sedici persone dell'equipaggio.

Il capitano di corvetta Lovatelli imbarcherà sulla *Maria Pia* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Cutinelli.

Il capitano di corvetta Tubino lo surrogherà temporaneamente sull'*Eridano*.

Il tenente di vascello Marcone presterà servizio presso il comando della difesa locale della piazza marittima di Spezia, in luogo dell'ufficiale di pari grado Viglione, che imbarcherà con le funzioni del grado superiore sull'*Eridano*.

Il capitano di corvetta Baglione di Monale e il tenente di vascello Calì sono promossi rispettivamente al grado di capitano di fregata e di capitano di corvetta.

Marco Polo giunto a Kobe il 17.

Elba giunta a Colombo il 17.

L'accordo commerciale con l'Italia

AL SENATO FRANCESE

PARIGI, 18. — La Commissione del Senato per le dogane ha preso in esame le relazioni sui progetti di legge concernenti il regime dei vini e l'accordo commerciale coll'Italia.

Alcuni commissari hanno sostenuto un emendamento il quale mira a colpire le uve da tavola di un dazio eguale a quello che colpisce le uve da vino.

COSE DI NAPOLI

LA SANTA CASA DELL'ANNUNZIATA

Il Consiglio provinciale, discutendo ieri il bilancio ha fatto una larga discussione sull'assegno alla Santa Casa dell'Annunziata, nella quale dal prefetto venne difesa l'opera del regio commissario Pucci.

Infine, sostenendosi di dare un maggior assegno all'istituto, fu votato un ordine del giorno Debernardis con cui il Consiglio provinciale si riserva di prendere nel maggiore esame le condizioni dell'istituto quando i nuovi governatori saranno in grado di riferirne al Consiglio stesso.

UN DISCORSO DI PRINETTI

Annunziasi per domenica un nuovo discorso Prinetti all'Associazione monarchica che si divide in ministeriale e oppositrice, senza che si possa ben precisare il suo carattere politico. Prinetti parlerà sulla sola questione finanziaria. La cosa non interessa proprio nessuno.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi il miglioramento è stato generale: i mercati finanziari esteri hanno finalmente preso un indirizzo favorevole; questo mutamento di tendenze è dovuto alle migliori condizioni della situazione monetaria e alle speranze in una soluzione pacifica delle questioni fra la Francia e l'Inghilterra. Per quanto riguarda l'Italia poi ha contribuito al miglioramento la notizia della pace conchiusa fra Maconnen e Mangascià. La nostra Rendita a Parigi esordì fermo a 92.80, scese per un momento a 92.70, e chiude fermissima a 92.95. — Nelle piazze italiane la Rendita è stata negletta, tutta l'operosità essendo rivolta ai valori, che il pubblico comincia particolarmente a predilligere; il corso si aggirò sul 100.02.

Il cambio, per quanto di poco, è pure diventato migliore a 106. Londra 27.22 — Berlino 133.

Il fatto più saliente della giornata ci è dato dal movimento delle Azioni del Credito Italiano, che sono salite a Genova a 680; però, cosa naturale dopo una ascensione così rapida, qualche realizzo le fece discendere in chiusura il corso a 670. Anche le Azioni della Commerciale hanno avuto un mercato attivissimo, chiudendo a 710. Gli altri valori hanno avuto in chiusura i corsi seguenti:

Banca d'Italia 1015 — Istituto Fondiario da 524 a 522 — Meridionali 739.50 — Mediterranee 556.50 — Navigazione 438.50 — Raffinerie 415 — Società Italiana Zuccheri 360 — Acciaierie 1235 — Venete 79.

I valori locali di Roma pure animatissimi. — Condotte da 294 a 292.50. Gas agitatissimo, esordito a 785. sale a 795 e chiude a 788 — Banco di Roma sempre con tendenza favorevole da 186 a 187 — Metallurgiche da 241 a 237 — Ferriere 155 — Omnibus 423 a 424 — Marcia 1155 — Immobiliare da 233 a 234 — Concimi, sempre attivi a 131 circa.

Ore 6. — Animatissimo. Rendita 100.15 — Gas 798 a 791 — Condotte 295 — Omnibus 424.50 — Metalli 242 a 243.

Parigi, 18 gennaio 1899.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	— —
» 3 % perp. »	101 72	101 95
» 3 1/2 »	104 12	104 20
Rendita italiana 5 % »	92 80	92 95
Nuovi Consolid. 2 3/4 % »	— —	111 1/2
Rendita Turca (nuova) »	— —	22 90
Banca di Parigi »	937 —	940 —
Egiziano 4 % »	— —	108 —
Rend. Spag. ester. nuova »	49 10	48 90
Banca di Sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	548 —
Azioni Suez »	— —	3549 —
Meridionali a termine »	— —	688 —
Rendita Portoghese »	23 35	23 75
Rendita Russa 3 % »	— —	94 40
Banca di Francia »	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 19 gennaio 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 106,05

Grani — Tendenza sempre più sostenuta; compratori riservati, venditori fermi con alte pretese. Affari generalmente scarsi.

Genova: grani teneri nazionali L. 26.75 a 27; duri nazionali 29.25 a 29.50; esteri (premi in oro schiavi dazio) teneri di Russia fr. 16.50 a 18; teneri d'America 17.25; duri di Russia 19.75 a 20.50; duri Bombay 18.75.

Milano: grano nostrano L. 24.75 a 25.25; veneto e mantovano 25.50 a 26; ferrarese di form. 27 a 27.50; estero 28 a 29.

Pavia: grano nostrano L. 25 a 25.50; val di Po 25.50 a 26.50.

Piacenza: grano L. 25 a 26.

Firenze: grano gentile bianco L. 27 a 27.50.

Foggia: grani teneri (majorche e bianchette L. 24 e 50 a 25.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Ella chiese distrattamente:

— Avevate timore per questo credito?

— Un poco... Duecento mila franchi prestati ad un collega del circolo.... rappresentano sempre un credito incerto...

— Siete rassicurato?

— Interamente.

Egli soggiunse ridendo:

— In fondo ciò non mi impediva di dormire i miei sonni tranquilli..... Non ne parliamo più.... Queste storie di denaro non interessano le giovani signore.

Chiese molto affettuosamente:

— E vostra madre?... L'avete trovata in buona salute?

— Eccellente... C'è di meglio.

— Che cosa?

— Convertita, amico mio, quasi amabile.

— Siete dunque felice!

— Non nascondo che la sorpresa mi ha fatto bene... Mi ha ricevuta a braccia aperte.

— Si trova bene laggiù?

— Molto.

Madamigella de Renilles accarezzò il suo compagno con lo sguardo vellutato dei suoi belli occhi neri.

— Non potete immaginarvi, amico mio, quanto vi sia riconoscente di ciò che fate per lei.

— Ma nulla, meno di nulla. Vostra madre è economa come una formica!...

— Altro prodigio!... Si è cambiata anche da questo lato... E' diventata irriconoscibile.

Bourneville sorrise.

— Fortunatamente disse.

E soggiunse con accento pieno di vera amicizia:

— Non siete mica in collera per le mie celie... Sapete, Angela, che le suocere-..

La testa di un treno lanciato a tutto vapore, passò vicino ad essi.

Si fermò di repente mercè l'azione dei freni.

Si aprirono gli sportelli ed i viaggiatori ne uscirono rapidamente.

Angela guardava macchinalmente.

Poco a poco dimenticava il bizzarro cocchiere che aveva scorto fuori della stazione e del quale non aveva veduto il compagno fermato accanto alla vettura, allorchè provò una nuova emozione.

Una donna magra, snella, vestita di nero, passò a breve distanza, con una piccola valigia in mano.

Si fermò un istante per aspettare che il treno, il quale manovrava rinculando, le lasciasse libero il passo.

Angela si chinò allo sportello.

Quella donna si era voltata e la luce di una lampada elettrica la colpiva in pieno viso.

— Madama Verdier, gridò la giovane.

Questo grido fu udito.

Lorenza scorse quella mirabile Angela che la amava tanto, e per la quale nutriva ella stessa un attaccamento senza limiti.

Ma il diretto si era messo in moto ed esse non poterono scambiare che segni disperati.

Vedendo madamigella de Renilles così elegante, in un vagone di lusso, vicino al suo amante, il pingue Bourneville, che la covava con i suoi occhi pieni di ammirazione e di amore, Lorenza comprese tutto; le reticenze delle sue lettere ed il silenzio che serbava sulla sua nuova condizione.

Il bacio che la povera madre le mandò con ambe le mani, in questo breve e supremo incontro, sparse un balsamo nell'anima della dolce e sventurata ragazza.

Era quasi un'assoluzione della sua caduta.

Era, in ogni caso, una testimonianza di attaccamento indistruttibile e di riconoscenza per il suo sacrificio.

Quello che alla stessa mandò alla sua ex-vicina e che fu tanto tenero, tanto caldo, diceva a Lorenza che lei e sua figlia avevano sempre un'amica che non le dimenticava.

Nel vagone, Bourneville chiese ad Angela:

— Conoscete dunque quella signora?

— Sì.

— Chi è?

— Vi spiegherò, amico mio!... Era la mia vicina a Parigi, una povera donna... Vi narrerò.... Ella ha una figlia adorabile... Ci aiutavamo tutte tre... Ci amiamo di tutto cuore.

— E' dunque di questo paese?

— No.

— E come è venuta?

— Non lo so... Ne sono molto meravigliata.... non ci capisco nulla... Spero che mi scriverà.. E vi domanderò una grazia, amico mio.

— Farete bene!... Chiedetemene molte... Sono tanto felice, quando posso farvi piacere.

— Sarà di aiutarle un poco, di fare qualche cosa per esse.

— Tutto ciò che vorrete, tutto.

Bourneville si era seduto di fronte ad Angela. Le prese ambedue le mani.

— Potete mettermi a contribuzione, disse. Per un bacio su queste belle manine, vi darò quanti mila franchi vorrete.

Soggiunse argutamente:

— Non per voi, ma per esse, perchè voi, mia cara, grazie a Dio, non avete più bisogno delle elemosine degli altri, nemmeno delle mie.

Abbassò la voce:

— Siete ricca, amor mio. Ho accomodato i vostri affari con mastro Cornulier. E mi ha costato così poco!... Mi reputerei un gran colpevole, se non avessi pensato al vostro avvenire.

Angela strinse le mani che tenevano le sue.

Bourneville aveva detto ciò con tanta vera bontà, con una così viva e profonda tenerezza, che gli occhi le si empirono di dolci lagrime.

Il diretto correva con una velocità infernale.

Lorenza era entrata in una sala dove aspettava il suo bagaglio; un semplice baule, quello che a Mario, il marinaio di Gerolamo Bastia, era sembrato tanto leggero, quand'era arrivata a Beauchamp.

Finalmente glielo consegnarono.

Ella cercava con gli occhi un commissionario, un uomo, un servo, qualcuno infine che non vedeva e che avrebbe dovuto essere là.

Forse sua figlia stessa!

La baronessa de Brassy non l'aveva avvertita che, al suo arrivo, avrebbe trovato qualcuno che l'aspettava?

Mentre ella cominciava a disperare, un domestico grande e robusto, col volto colorito, vestito come un servo di buona famiglia, che non ha indossato la livrea ed è, se può esprimersi così, in piccola tenuta, le si avvicinò col berretto in mano e chiese:

— Madama Verdier?

— Sissignore.

— E' questo il vostro bagaglio?

— Sì.

Colui si pose allegramente il baule in spalla e disse:

— Se madama mi vuol seguire.

Pipino teneva aperto lo sportello.

Ed alla sua volta chiese rispettosamente:

— Madama non ha bisogno di nulla?

— No, amico mio...

— Gli è che la corsa sarà lunga... Nove buone leghe.

— A che ora saremo a Chambry?

— Vicino a mezzanotte, madama.

— Non prima?

— E' probabile, ma bisognerebbe correre molto.

— Andiamo.

— Se madama vuol salire?

Ella vi si decise senza diffidenza.

Anzi sospirò di piacere.

Non si avvicinava a sua figlia?

La rivedrebbe fra qualche ora.

Il baule era messo a posto.

Pipino riprese anch'egli il suo posto.

L'avvenente Brossart scosse le redini.

Il cavallo roano filò per la via San Michele e il viale Grammont, verso la strada di Chinon.

Pipino non era tranquillo.

Malgrado il pastrano imbottito, che si era messo indosso, nel punto che il *coupé* si era messo in moto aveva sentito freddo.

Finchè si trovarono nelle strade di Tours, sotto il lume del gas, cercò di frenarsi, ma quando il roano, col trotto pacifico e misurato delle buone bestie di servizio, ebbe passato il Cher, al ponte della Gloriette, l'avvenente Brossart udì distintamente battere i denti del camerata.

— Tremi? disse.

Pipino parodiò una parola celebre balbettando:

— Di freddo.

L'altro cercò di rianimare il coraggio del povero diavolo con un colpo di gomito alle costole.

Pipino emise un gemito sordo.

— Pulcino bagnato, brontolò il bandito, su, su, zitti!

L'ex-istitutore se lo tenne per detto, e non si mosse più.

L'amante di Manilla, invece, era di buon umore.

La cantante, indettata dal barone de Brassy, gli aveva presentato l'affare sotto i colori più favorevoli.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 5.